CARDOGNA 5RL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
una copia € 1,20

n. 21
3 NOVEMBRE 2013

NEL PROSSIMO NUMERO

Don Marco ordinato sacerdote in San Ciriaco dall'Arcivescovo

L'urna con San Giovanni Bosco tra la gente di Ancona

Roma - Giornata della Famiglia

Mattei Milani Olivetti pagina 3

I 40 anni dell'AGE pagina 4

A scuola di libertà pagina 5

PARTITI GOVERNO E FORZE SOCIALI

SE SCOPPIASSE LA COLLABORAZIONE?

di Ottorino Gurgo

C'è gran fermento nei palazzi romani della politica in vista dell'approvazione della legge di stabilità. Si tratta, in sostanza, di quella che, sino al 2010, andava sotto il nome di "legge finanziaria" e, attraverso di essa, il governo stila, di fatto, il proprio programma e lo sottopone al giudizio del Parlamento.
La legge di stabilità non può introdurre nuove spese o nuovi tributi, ma può apportare modifiche, in aumento o in diminuzione, alle tasse già vigenti ed è questo che la rende una legge d'importanza fondamentale, destinata ad incidere direttamente sulla vita dei cittadini.
Viviamo una crisi economica che, nonostante ripetute, ottimistiche e puntualmente smentite previsioni, non accenna a risolversi e, dunque, una legge di questo tipo dovrebbe indurre le forze politiche e le forze sociali a far fronte comune, a concentrare la loro attenzione su questo provvedimento accantonando, per quanto possibile, ogni interesse di parte e mettendo insieme idee e proposte per individuare le soluzioni più opportune per migliorare le condizioni di vita della gente ed evitare che la crisi, anziché risolversi, s'inasprisca ancor di più.
Il governo ha fatto la sua parte, cercando di mettere a punto una manovra equa ed equilibrata. Ma, poiché non v'è nulla che non sia migliorabile, spetta ora al Parlamento, e quindi ai partiti, dar corpo a modifiche che valgano a superare le insufficienze e le deficienze che possono esserci nel testo governativo.
Francamente non ci sembra che sia questo lo spirito con il quale ci si stia muovendo perché il dibattito, così come si sta svolgendo, è volto a mettere in difficoltà il governo o a far da supporto allo scontro tra le forze politiche o, addirittura, a diventare motivo di tensione e di polemica tra questa e quella corrente di uno stesso partito.
Insomma, ci sembra di poter dire che l'esame della legge di stabilità è partito con il piede sbagliato.
Ma è davvero impossibile superare, nel pubblico interesse, divisioni che spesso appaiono più strumentali che reali? Ci è capitato di leggere, nei giorni scorsi, un breve intervento di uno tra i più acuti giornalisti italiani, Massimo Gramellini.
Raccontava, Gramellini, un piccolo episodio al quale gli era capitato di assistere su un autobus. Era l'ora di punta e l'autobus era superaffollato. Un signore, appena salito, con il suo biglietto in mano, voleva raggiungere la macchina obliteratrice dalla quale, però, lo separava un vero e proprio "muro" umano. Gli avevano suggerito di rinunciare alla timbratura, ma il signore aveva insistito: voleva essere nella legalità. Allora una ragazza aveva preso il biglietto e, passandolo di mano in mano, aveva fatto in modo che raggiungesse la macchina della timbratura. Così, con la collaborazione e la buona volontà di tutti, il risultato era stato raggiunto.
La metafora ci sembra meriti, alla luce di quel che abbiamo detto, una piccola riflessione.

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

"Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente, poiché la fraternità è il fondamento e la via per la pace. Solo da questo stile di condivisione nascerà la fiducia nelle cooperative e nei consorzi, nei quali è possibile realmente diffondere il prodotto tipico di una terra, trasformandolo da marginale a identitario".
Così scrivono i Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro nel Messaggio per la 63ª Giornata nazionale del Ringraziamento, che si celebra il prossimo 10 novembre; un appello anche a recuperare una cultura della dignità del lavoro della terra, "affinché sia considerato come ogni altra vocazione e tutti i lavoratori vedano riconosciuta la stessa dignità, anche in termini economici".

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2013
Cattedrale di San Ciriaco

ANNO DELLA FEDE

Ore 16.00 - *Preghiera eucaristica con i Movimenti e i Gruppi Ecclesiali della diocesi (Anno della Fede)*

Ore 17.00 - *Concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo*

ramo di mandorlo

Di Gesù Luca aveva sentito parlare solo a scuola, e un po' da sua nonna. Quando a casa raccontava dell'ora di religione, dei politeismi del passato e poi di un popolo che aveva scoperto l'unico Dio, sua madre – laureata – commentava con un laconico "già, gli ebrei credevano così". Anche alle superiori rimase uno studente brillante; appassionato di libertà e canzoni, ebbe testa abbastanza per non entrare mai in giri strani, come alcuni suoi amici… Deciso a tentare nuovamente il concorso a Medicina perché la prima volta non era andato bene, fece domanda per il servizio civile in Caritas. La sera che a Casa "Sicomòro" si fermò a parlare con don Andrea della sua amicizia con Jonatan, malato di aids, ebbe come l'impressione di essere stato finalmente trovato. Anche don Andrea nel letto quella sera diceva tra sé: "Chiesa, pianta sicomòri!"
«Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». (Vangelo della XXXI domenica del Tempo Ordinario, anno C).

a cura di Don Carlo Cabbanelli

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Confartigianato IMPRESE Ancona

RIPARTIRE DAL FATTORE I: GLI IMPRENDITORI

Al summit della Confartigianato presentati i dati sul manifatturiero Ancona e Marche: posizioni di leadership nazionali ed europee

Il manifatturiero è il motore della nostra regione: dà lavoro, esporta in tutto il mondo, innova e rafforza incessantemente il proprio know how raggiungendo vette di eccellenza e di alta specializzazione. Secondo i dati dell'Ufficio Studi Nazionale di Confartigianato, presentati al **convegno "Le piccole imprese del sistema manifatturiero"** svoltosi ad Ancona all'ISTAO in collaborazione con L'Università Politecnica delle Marche e con il patrocinio della Camera di Commercio di Ancona di fronte a una folta platea di imprenditori, autorità, rappresentanti del mondo accademico e delle Istituzioni, le Marche sono prime in Italia per incidenza dell'occupazione manifatturiera su quella totale: il comparto impiega il 29,5% degli occupati regionali, un valore di quasi 10 punti percentuali superiore a quello italiano (20,1%), e, in controtendenza rispetto al trend nazionale, nel I semestre di quest'anno nelle Marche gli occupati nel manifatturiero sono aumentati dell'1,5% (+2.762 unità) e cresce nel 2013 anche l'export (+1,6%).
La Provincia di Ancona raggiunge il primato nazionale tra le province capoluoghi di regione per la quota di occupazione nel comparto della manifattura (27,3%). I dati Confartigianato inoltre rilevano che nella Provincia di Ancona al primo semestre 2013 sono 3.081 le imprese dell'artigianato manifatturiero, con 12.628 addetti e 8.322 dipendenti. Un sistema che consegna merci e servizi in tutto il mondo. L'export di prodotti manifatturieri nella Provincia di Ancona raggiunge un valore di 1.748,2 mln euro, quasi un terzo dell'export delle Marche, e si dirige per il 67,5% verso l'Europa. I primi paesi partner sono Francia, Germania, Usa. Da segnalare che la Provincia di Ancona è seconda nella Regione per quota di export high-tech. I dati sono stati esposti nel corso del convegno organizzato all'ISTAO dalla Confartigianato: un summit sul manifatturiero per individuare strategie operative a difesa del comparto a cui hanno preso parte **Giorgio Cataldi,** Segretario provinciale Confartigianato Ancona; **David Mugianesi**, dirigente Confartigianato con delega sindacale; **Fabio Badiali,** Presidente commissione attività produttive regione Marche; **Rodolfo Giampieri** Presidente Camera di Commercio di Ancona; **Enrico Quintavalle**, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato nazionale che ha presentato i dati sul manifatturiero; **Gian Luca Gregori** Preside Facoltà di Economia, Università Politecnica delle Marche; **Andrea Rossi** Responsabile Piccole Imprese Confartigianato; **Roberto Grandinetti** docente Economia e Gestione delle Imprese Università di Padova. Questi i numeri. Il "sentiment" degli imprenditori, difficoltà, speranze, richieste, è stato fotografato dai "focus group" sul territorio della Confartigianato di Ancona ai quali hanno partecipato imprese selezionate della meccanica, moda, legno arredo.
"Il futuro è nell'artigianato – ha dichiarato **Giorgio Cataldi,** Segretario provinciale Confartigianato Ancona – nella piccola impresa, nel manifatturiero. Queste aziende possono essere presenti con successo nelle nicchie che caratterizzano il mercato globale perché realizzano prodotti non replicabili, peculiari, personalizzabili." "Occorre ribadire la centralità dell'impresa come produttrice di reddito - ha dichiarato il prof. Gregori - È un eroe chi in questo paese crea una impresa stretto tra mille problemi, dalla tassazione record alla burocrazia. La personalizzazione del prodotto e la flessibilità sono due elementi sostanziali che solo le piccole imprese possono garantire."
"Per superare questo momento occorre ripristinare i fattori di competitività - ha affermato il prof. Grandinetti -, l'imprenditore deve monitorare il mercato e sfruttare il flusso di opportunità, gestire il proprio brand." Queste le richieste del mondo artigiano alle Istituzioni per ripartire: la defiscalizzazione degli investimenti produttivi, la riduzione del costo del lavoro, della tassazione, degli oneri Inail e Inps, la sburocratizzazione della PA, più concertazione e interventi a favore dell'innovazione. Tra le varie indicazioni emerse dall'indagine di Confartigianato viene infatti rilevata la diffusa esigenza di innovare, non tanto dal punto di vista tecnico-produttivo, quanto gestionale ed organizzativo. La Confartigianato interverrà con azioni di matching tra imprese, servizi per l'innovazione e il digital marketing, incontri tra giovani e aziende, progetti per favorire internazionalizzazione e reti di impresa. *P. M.*

Il tavolo dei realtori

NEL MONDO DELLA PERSONALIZZAZIONE

Nome:[nó-me] s.m. Parola che designa esseri viventi, oggetti, fatti, concetti, sentimenti ecc. SIN denominazione, appellativo: dare, mettere il n. a qlco (dizionario online).
Tutti abbiamo almeno un nome. L'hanno scelto per noi i nostri genitori e appena siamo nati ci hanno registrato con la loro scelta.
Nel bene o nel male ci ha accompagnato per la vita. Può piacere o non piacere comunque ci distingue. A volte ci piace essere chiamati per nome, altre volte, come nel caso delle interrogazioni a scuola ci preoccupa. Comunque abbiamo una "relazione" con quel nome. E questo l'ha capito molto bene la Coca Cola, azienda leader di bibite e nota soprattutto per la bevanda a base di Cola, che dopo 127 anni di vita ha deciso di fare dei cambiamenti nel prodotto. Non nella composizione né sulla forma, ma sul packaging. Dopo 127 anni di vita ha deciso di stampare nelle lattine non il classico logo bensì nomi comuni e propri.
L'obiettivo primario dell'azienda era di spingere le vendite, leggermente in calo. Negli Stati Uniti è il periodo dei nutrizionisti e delle campagne per prevenire l'obesità e questo ha portato una diminuzione nei ricavi di bevande caloriche. L'utilizzo dei nomi nelle lattine voleva essere un motivo in più per i consumatori per acquistare la bevanda, aumentandone le occasioni d'uso. E la campagna di marketing è sicuramente stata vincente. Solo in Australia i guadagni sono aumentati dell'11% in poche settimane. Obiettivo finale della campagna è stato anche quello di Condividere la tua coca cola su Facebook e twitter.
Proprio la pagina Facebook della Coca-Cola è la realtà aziendale che ha ottenuto la crescita migliore con un incremento delle visite nella pagina della Coca-Cola dell'870%.
E come ci si poteva aspettare ecco che spuntano come funghi le personalizzazioni "standard" anche per altri prodotti. Personalizzazioni a costi contenuti che piacciono a noi consumatori. Dopo il caso della Coca Cola, con il nome nella lattina, ecco arrivare "Nutella sei tu", grande successo della promozione Ferrero. Si tratta della possibilità di attaccare il proprio nome nel vaso della Nutella. Con l'acquisto presso il supermercato è possibile scegliere il proprio nome tra un centinaio di etichette adesive pronte e attaccarla al barattolo, e se il nome non c'è in esposizione? Niente paura, basta inviare la richiesta on-line sul sito per ricevere elettronicamente l'etichetta personalizzata da stampare e attaccare. In questo caso la pubblicità televisiva è sensazionale, il protagonista viene chiamato con diversi nomi, ma per il vasetto di Nutella si chiamerai sempre con il nome proprio.
Emozioni vere, marketing virale. E l'ultima novità in campo di personalizzazioni arriva dal mondo MM's. La nota marca di dolciumi piatti e tondi permette di stampare una fotografia, una scritta, uno slogan o anche il banale ti amo direttamente sui confettini. La consegna è prevista entro 10 giorni e prevede diverse modalità di presentazioni e packaging. L'ordine avviene direttamente sul sito, dopo aver scelto i colori delle caramelline, si passa alla personalizzazione con una frase, una foto, un'immagine stilizzata e infine si sceglie una confezione. Un'idea regalo originale ed economica. Riuscire a personalizzare in modo standard non è da tutti, a volte, la comunicazione è già nel prodotto. *Eleonora Cesaroni*

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Redazione 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Direttore 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

LORENZO MILANI, ADRIANO OLIVETTI, ENRICO MATTEI

di Federico Stoppa

Chi vuole parlare in modo credibile di sviluppo economico e civile del nostro paese deve rompersi il capo su come affrontare problemi quali l'abbandono scolastico e la disoccupazione del capitale umano più qualificato. Sono le questioni cruciali da cui dipende la sopravvivenza del Paese.
Vanno affrontate in modo radicale, recuperando alcune esperienze del nostro passato più insigne. Propongo tre figure: don Milani, come pedagogo; Enrico Mattei, come manager pubblico di formazione tecno-scientifica e non finanziaria, attento quindi più ai risultati di lungo periodo che agli sbalzi giornalieri dei titoli in borsa; Adriano Olivetti, infine, come modello di imprenditore innovativo e solidale e cerniera tra cultura scientifica e umanistica. Tutti e tre sono in grado di illuminare come pochi altri il tempo in cui viviamo.

DON LORENZO MILANI

Nell'Italia rurale degli anni '50 in cui viveva, don Lorenzo Milani, la maggior parte della gente era analfabeta. Allora come oggi, si considerava l'istruzione una perdita di tempo anche perché si pativa la fame ed era quasi obbligatorio mandare i figli a lavorare presto. Questa forma mentis mercantile, che privilegia il guadagno immediato, sicuro, senza particolare sforzo, piuttosto che il faticoso e lento apprendimento che produrrà i suoi frutti solo in futuro, pervade anche la nostra società.
Ovviamente, questo atteggiamento favorisce le classi più ricche, che possono permettersi di mandare i propri figli ad istruirsi nei migliori istituti e perpetuare così le disuguaglianze.
I dati Ocse (Draghi, 2010) certificano che l'Italia è uno dei paesi a più bassa mobilità sociale intergenerazionale: le prospettive di carriera e i redditi degli individui dipendono sempre meno da capacità e impegno personale e sempre più da situazioni familiari di partenza.
Don Milani non si arrese però a una scuola classista: la sua pedagogia era centrata non sul livellamento verso il basso, ma nella promozione in alto di quelli che, per scarso interesse e condizioni economiche sfavorevoli, faticavano ad apprendere. Suo obbiettivo era riaccendere la passione dello studente attraverso la partecipazione attiva a dibattiti, la formazione di uno spirito critico e l'ascolto delle ragioni altrui.
La Scuola di Barbiana fondata da questo prete toscano divenne così famosa a livello internazionale: va recuperato quel modello, liberato dalle incrostazioni del peggior '68, se si vuole sconfiggere l'abbandono scolastico.

ENRICO MATTEI

Servono manager formati da istituti tecnici e scientifici, non da business schools americane - sono gli anni di Enrico Mattei - manager che non obbedi-

Enrico Mattei

scano alla stupida teoria dello shareholder value, secondo cui l'obiettivo non sia la crescita di breve termine del valore delle azioni dell'impresa nei mercati finanziari, ma la formazione di valore aggiunto che vada ad arricchire l'intero Paese. L'Italia aveva una eccellente classe di manager, operanti nella Grande IRI e in banche di interesse nazionale, che in pochi anni l'hanno trasformata da paese agricolo di serie B in seconda potenza industriale d'Europa: Alberto Beneduce, Donato Menichella, Raffaele Mattioli, Oscar Sinigaglia, Enrico Mattei. E' soprattutto alla lezione di quest'ultimo che dobbiamo guardare.
Mattei si oppose alla svendita dell'Agip agli americani, già programmata dal governo De Gasperi.
Costituì l'Eni e dotò l'Italia di una politica energetica indipendente che diede vita al Miracolo Economico.
Negoziò accordi più favorevoli con i paesi produttori per l'importazione di petrolio, appoggiando anche le loro lotte d'indipendenza contro il colonialismo; si scontrò con le Sette Sorelle americane del petrolio. Soprattutto: dimostrò come un'economia sana e competitiva abbia bisogno di grandi aziende pubbliche nei settori strategici.
Aziende gestite con l'occhio rivolto al benessere sociale e non colluse con i partiti. Aziende pensate come Communities (modello tedesco), non come Commodities (modello americano).
Va ripensato un ritorno, in forme nuove, degli investimenti pubblici nell'economia. Le scellerate politiche di privatizzazioni degli anni '90 hanno portato alla distruzione di autentici gioielli industriali (vedi la recente vicenda Telecom), con migliaia di posti di lavoro qualificato in fumo e l'indebito arricchimento di pochi grandi imprenditori.

ADRIANO OLIVETTI

Concludiamo questa nostra riflessione con l'ingegner Adriano Olivetti, le cui parole sanno sempre accendere un fuoco nel cuore di chi legge. Questa figura è riuscita ad avvicinare mondi che oggi appaiono distanti e inconciliabili: il mondo delle lettere e dell'arte con quello dell'economia, della tecnologia, della fabbrica.
La qualità del prodotto con l'attenzione meticolosa alle esigenze del lavoratore, non solo in fatto di salario, ma anche di servizi, di welfare, di spazio entro cui lavorare, di sviluppo civile della propria persona.
Un personaggio del genere fece scandalo negli anni '50. Si ha ragione di affermare che farebbe scandalo anche oggi.

don Lorenzo Milani

Come allora, sarebbe detestato dal gruppo di imprenditori che gravitano nell'orbita di Confindustria. Perché per Olivetti la competitività andava perseguita con l'innovazione dei prodotti, con il reinvestimento degli utili in ricerca e sviluppo, non con gli aiuti pubblici, la repressione sindacale e salariale Fiat style. Ma sarebbe trattato con diffidenza, come allora, anche dalla paleolitica classe di sindacalisti e politici che continuano a rappresentare l'imprenditore (e non lo speculatore, che è cosa ben diversa: vedi Schumpeter, 1912) come un parassita, il cui unico scopo è quello di succhiare soldi e sangue ai lavoratori.
Negli anni Sessanta il Pci considerava Olivetti "paternalista", perché con le sue scelte "progressiste" avrebbe tentato di comprarsi il consenso della classe operaia. Classe operaia che, come recitano i "sacri testi", dovrebbe perpetuare ininterrottamente la lotta di classe contro i "padroni".
Olivetti apparteneva al filone del cristianesimo sociale. Leggeva (e pubblicava) il T.S. Eliot dei Four Quartets e dell'Idea di una società cristiana, l'operaia mistica Simone Weil, il filosofo del cristianesimo democratico Jacques Maritain.
Nei suoi discorsi, ricorreva spesso allo straordinario passo evangelico che San Matteo mette in bocca al Cristo (Matt 6,25:34): "Perciò vi dico: non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.
Non contate voi forse più di loro? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.
Non affannatevi dunque dicendo: "che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?"; di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Era profondamente convinto che il lavoro, in quanto Beruf (vocazione, chiamata), avesse un'aura di sacralità, una dignità che non potesse essere misurata dal solo compenso monetario.

Adriano Olivetti

Per questo oggi si sarebbe certamente battuto contro lo svilimento del lavoro ad opera della attuale cultura d'impresa, per cui il lavoratore è un oggetto intercambiabile da motivare esclusivamente con la carota dell'incentivo di carattere pecuniario o con il bastone del licenziamento. Il che, alla lunga, impoverisce le relazioni sociali e si ripercuote negativamente sulla stessa produttività.
Olivetti era convinto che l'impresa avesse un ruolo sociale ben preciso: lo sviluppo integrale della persona umana, la promozione della democrazia economica (e non solo politica) e della Bellezza del territorio in cui opera.
Per questo chiamò in Azienda grandi sociologi come Ferrarotti e Gallino, psicologi come Musatti, Novara, Rozzi, scrittori come Paolo Volponi e Geno Pampaloni. Per questo mise a disposizione dei suoi operai una vasta biblioteca, organizzò corsi di storia dell'arte e d'urbanistica, portò in Italia con la sua casa editrice (Le Edizioni di Comunità) i testi dei più grandi economisti e scienziati della politica stranieri, come Kenneth Galbraith e Hannah Arendt.
Purtroppo la sua vita si interruppe improvvisamente nel 1960, mentre stava andando in treno in Svizzera.
Scomparso Adriano, il nocciolo duro del grande capitalismo italiano – Mediobanca, Agnelli – decise di liquidare la Olivetti del primo computer da tavolo come un "neo da estirpare" (Valletta): la divisione elettronica fu ceduta alla General Electric, segnando la fine di quella straordinaria esperienza.
Tuttavia, la voce di Adriano, con quelle di Mattei e Don Milani, ci parlano ancora, in un coro che oggi griderebbe, soprattutto ai più giovani: non rassegnatevi! Non possiamo più permetterci il lusso dell'indifferenza: è tempo di tornare a camminare insieme sulla "cattiva strada" da loro tracciata.

FALCONARA MARITTIMA - PARROCCHIA S. GIUSEPPE

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO OASI S. FRANCESCO

Domenica 13 Ottobre, presso la chiesa di S. Giuseppe di Falconara, hanno partecipato alla celebrazione eucaristica insieme alla comunità parrocchiale, gli alunni dell'Oasi S. Francesco accompagnati dai loro genitori, per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Ha presieduto la S. Messa il parroco don Valter; i bambini della scuola materna hanno animato con canti e preghiere; erano presenti anche le insegnanti e le suore di P. Guido. È stata una preziosa occasione per affidare al Signore l'impegno arduo, ma al tempo stesso affascinante, che attende formatori e allievi in quest'umana avventura dell'educazione, della quale è necessario riscoprire la fondamentale importanza. Purtroppo la nostra società sta trascurando una risorsa così preziosa qual è la scuola, relegandola a mero contenitore di nozioni, mentre, come ribadisce spesso l'Arcivescovo, essa è incastonata, quale perla preziosa, nel cuore della dinamica sociale e della realtà ecclesiale, chiamata ad essere palestra di vita autentica e pienamente realizzata nell'umano. Asseriva Giovanni Paolo II: "La scuola cattolica è inserita in modo organico nel tessuto vivo della Chiesa locale" (*Allocuzione ai Vescovi della Lombardia*, 15 gennaio 1982, n.6); "Essa condivide la missione evangelizzatrice della Chiesa ed è luogo privilegiato in cui si realizza l'educazione cristiana" (Esortazione apostolica *Ecclesia in Africa*, n. 102). Il beato pontefice - il quale presto sarà canonizzato - che aveva molto a cuore la scuola, non mancava di sottolineare come plasmare la persona nella sua integrità psicologica, morale e spirituale fosse una delle più alte forme di carità, estraendo in ciascuno, con l'arte maieutica socratica quell'immagine primigenia di somiglianza divina: "Che significa educare? Educare significa rendere più umano un essere umano, rendere più profonda la sua umanità, creare una persona autenticamente umana e, per un cristiano, formare una personalità cristiana. (…) Questa immagine di Dio in ciascuno di noi è meravigliosa, ma essa deve essere creata, deve essere creata da noi stessi e per mezzo dell'educazione, assieme ai genitori, agli insegnanti, e così via."

La parrocchia è un punto di riferimento imprescindibile per la scuola cattolica: è in essa che definisce la propria identità quale "vero e proprio soggetto ecclesiale" (Congregazione per l'educazione cattolica, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, n.11). A questo proposito scrive don Aldo Basso, consulente nazionale ecclesiale: "Sul piano pastorale, la presenza in parrocchia di una scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana può assumere un valore del tutto particolare. (…) Anzitutto essa può rappresentare un punto di incontro, di dialogo, di animazione nei confronti delle famiglie giovani particolarmente prezioso."

Prove di canto in chiesa

La scuola cattolica, infatti, è un valore aggiunto, che reintroduce i principi di una sana umanità ed edifica e orienta la personalità dell'allievo attraverso la considerazione della sua centralità, la ricerca del senso della propria esistenza, la sicurezza affettiva e l'autonomia, l'apertura alla relazione con gli altri, il desiderio di scoprire e di conoscere. Il Concilio Vaticano II incoraggia proprio in questo senso: "Il Sacrosanto Sinodo esorta vivamente i Pastori della Chiesa e i fedeli tutti a non risparmiare sacrificio alcuno nell'aiutare le scuole cattoliche ad assolvere sempre meglio il loro compito ed a venire incontro soprattutto alle necessità di chi ha bisogno." Perciò è necessario sostenere le scuole cattoliche che, a causa di scarsità di risorse, vanno incontro a morte certa: quante, che abbiamo ancora nel cuore, con quelle 'suorine' la cui sola presenza è segno di speranza e di fiducia, abbiamo visto tristemente chiudere, quando sognavamo di mandarci i nostri figli? "Una scuola che chiude è come una stella che si spegne": dichiara melanconicamente una suora per cui l'educazione dei piccoli è la passione di tutta una vita. Scuole dell'Infanzia come quelle dell'Oasi S. Francesco sono "vivai di relazioni umane", come si esprime ancora la stessa, perché alimentano costruttivi incontri con i genitori, attraverso occasioni di festa e di formazione che diventano momenti di crescita in percorsi paralleli a quelli dei propri bambini, ma anche nella semplicità e nell'amabilità del carisma di accoglienza delle religiose, che possono vantare, in ben 45 anni di presenza stabile a Falconara, di aver "allevato" generazioni e generazioni di "figlioli", per dirla all'anconetana, per cui adesso si ritrovano i bambini di coloro che un tempo erano stati allievi in questa stessa scuola e, dopo tutte le fatiche e l'impegno costante, quando i fanciulli sono avviati verso la maggiore età, con meritata soddisfazione possono sentirsi dire: "Questa scuola mi ha dato tanto."

Le suore sono "volontarie a tempo pieno" - perché svolgono il loro servizio in maniera continuata e disinteressata, senz'altro fine che quello di lavorare per il Regno di Dio e veder sbocciare queste creature alla pienezza della vita - che nel nascondimento, come angeli custodi, si mettono a fianco dei bimbi in una fase così delicata della loro esistenza, che poi si rivelerà determinante nei giorni a venire.

Flavia Buldrini

"LASCIA IL MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME LO HAI TROVATO"

Da una idea del gruppo scout AGESCI Ancona 8 di Vallemiano domenica 20 ottobre si è dato vita ad una pulizia dei parchi del quartiere e delle strade ad essi adiacenti.

L'attività che ha visto coinvolto l'intero gruppo dal più piccolo dei lupetti al più grande dei capi, ha visto la partecipazione anche di persone non appartenenti al gruppo ma che, semplicemente, hanno avuto voglia "sporcarsi le mani" per prendersi cura dei nostri beni comuni e di quella che è la nostra città.

Nella giornata sono stati raccolti (purtroppo) ben 116,4 kg. di immondizia a cui vanno aggiunte alcune batterie auto (tra l'altro altamente inquinanti) in poco meno di due ore nei parchi del quartiere, nelle zone limitrofe e nelle strade percorse dalla chiesa di San Paolo a Vallemiano alla volta dei parchi:

- Parco via Tiziano (parte alta) > kg. 31,1
- Parco via Tiziano (parte bassa dove c'è il campo da pallone) > kg. 21,0
- Parco di Piazza Fontana e zone limitrofe > kg. 14,0
- Parco Michelangelo e zone limitrofe > kg. 8,7
- Parco Monte Marino e parcheggio ex mattatoio > kg. 41,6

Potremmo concludere dicendo che basterebbe andare nelle isole verdi per gettare GRATUITAMENTE le batterie auto, salvaguardando il nostro ambiente; che si potrebbero svuotare i posacenere auto in un bidoncino, così come le varie lattine, bottiglie e via dicendo: noi non lo faremo.

L'esperienza (che non è alla sua prima volta) è stata altamente gratificante e costruttiva e sarà sicuramente ripetuta ancora.

Speriamo sempre di essere più numerosi per allargare il nostro raggio di azione e fare così il credo di noi scout, racchiuso in una frase di Lord Robert Baden Powell, fondatore dello scoutismo, "Lascia il mondo un po' migliore di come lo hai trovato".

Gruppo scout Agesci Ancona 8

Una faticaccia... ma valeva la pena!

ORATORI

Comunicare ovvero l'arte di camminare insieme

Il coordinamento degli oratori organizza una serie di incontri di supporto alla genitorialità tenuti dal dott. Paolo Petrucci, presso l'oratorio parrocchiale di san Biagio di Osimo dalle 16.30 alle 18.30

10 novembre - Genitori e ragazzi protagonisti della comunicazione.

24 novembre - Leggere la comunicazione

8 dicembre - Il "cuore" della comunicazione sarà attivo un servizio di animazione per bambini per info: www.oratorionline.net oratori@diocesi.ancona.it 338.4781809

UN CONCERTO PER I 40 ANNI DELL'A.G.E DI ANCONA

Un pomeriggio speciale quello che è stato offerto dall'A. Ge. di Ancona, domenica 20 ottobre, ai numerosissimi genitori ed alla cittadinanza, con il concerto vocale e strumentale di musica classica, realizzato per il 40° anniversario della costituzione dell'Associazione. I rappresentanti dell'A. Ge., Pisano, Desideri e Boscarato, con la Presidente regionale Ivana Staffolani, prima dell'avvio del concerto, hanno parlato dell'attività dell'Associazione in campo educativo e operativo, con particolare riferimento alla pluridecennale "Scuola Genitori" e al "Progetto Lettura" che da quattordici anni è svolto dai volontari al Salesi, Ospedale di Alta Specializzazione Materno Infantile. L'Assessore comunale ai Servizi sociali, Emma Capogrossi, ha portato il saluto del Sindaco di Ancona e ha evidenziato l'operosità dell'A.Ge. assicurando collaborazione da parte del suo assessorato e di tutta l'Amministrazione.

Per festeggiare l'evento non poteva esserci luogo migliore della chiesa di Santa Maria della Piazza, con la splendida facciata, la linearità delle strutture architettoniche interne e la storia millenaria legata al porto e alla città.

Sara e Debora D'Achille, Matteo Lorenzo Bramucci, Michele Guerrieri, Gianluca Gambini, Giorgia Mancini, Luca Nardi, Eleonora Lenisi al flauto, giovani concertisti dell'Accademia Musicale di Ancona, accompagnati al pianoforte da Angelo Biancamano e Anna Maria Morresi, hanno proposto brani di nove grandi autori, mettendo in luce una eccezionale bravura e maturità artistica, sottolineate dai prolungati applausi dei presenti.

Il concerto è terminato con la consegna di un omaggio a tutti gli artisti, tra i tanti applausi del pubblico, l'espressione di sentiti ringraziamenti all'Accademia e alla Confartigianato Impresa Ancona, sostenitori e sponsor del progetto. E' stato per tutti un pomeriggio da ricordare.

R. L.

UNA CHIESA IN ASCOLTO SENSIBILE E UMANA

Il 22 novembre apertura alle Muse di Ancona (ore 17), il 23 e 24 a Loreto per il confronto e l'elaborazione progettuale

"Di fronte alla crisi economica che morde la carne viva delle comunità locali delle Marche, occorre una presenza della Chiesa che testimoni ascolto ai bisogni, tenerezza alle vicende umane e offra una alternativa alla disperazione esistenziale segnalata anche dai suicidi in continuo aumento. E' la risposta che dobbiamo alle giovani generazioni e alle nostre realtà umane in cerca di fiducia e speranza". E' l'invito che mons. Luigi Conti, Arcivescovo di Fermo e presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana ha rivolto al Comitato preparatorio del 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano riunito al Centro Giovanni Paolo II di Loreto per definire gli ultimi preparativi a poco più di un mese dallo svolgimento del grande evento (22-24 novembre). Papa Francesco – ha poi aggiunto mons. Conti - ci chiede un'apertura di mentalità e uno stile improntato alla collegialità: dobbiamo accettare con coraggio le sfide e uscire in campo aperto per proporre, da testimoni credibili, la fede nel tempo della missione. Le 824 Parrocchie diffuse sul territorio regionale si dimostrano una presenza significativa per moltiplicare opere di fraterna e umana carità. Anche le istituzioni (Regione ed Enti locali) svolgono un impegno onesto per lenire le ferite della crisi e sono aperte a collaborare con la Chiesa sul piano sociale e culturale.

Mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata e coordinatore del convegno, ha ringraziato le realtà ecclesiali delle 13 diocesi per l'impegno profuso nell'articolato cammino durato due anni, un tempo segnato da forti e continui cambiamenti, il più significativo l'avvento di papa Francesco che ha offerto stimoli, incoraggiamenti, provocazioni sulla via della testimonianza della fede. Il progetto alla base del 2° convegno delle Chiese delle Marche, a distanza di venti anni dal primo appuntamento del 1993, ha dimostrato tutta la sua attualità confermando la bontà del lavoro svolto nel solco del Sinodo sulla nuova evangelizzazione. Ora occorre declinare con coraggio l'icona biblica "Alzati e và…(Atti 8, 26-40) scelta per riflettere sul tema del convegno, inoltrandoci nelle periferie esistenziali indicateci da papa Francesco.

Il segretario del Comitato, don Francesco Pierpaoli, ha illustrato la variegata composizione dei partecipanti al Convegno: ai 149 membri del comitato preparatorio si aggiungono 430 delegati diocesani, 40 delle famiglie religiose, 60 dell'associazionismo cattolico e dei movimenti, 8 rappresentanti delle Chiese ecumeniche cristiane europee oltre a rappresentanti dell'Ebraismo e dell'Islam. Sui 569 componenti tra comitato e delegati, 311 sono laici. (S.B.)

Ancona - 22 novembre ore 17.00 teatro delle Muse
Loreto - 23 novembre ore 9.30 Palacongressi
Loreto - 24 novembre ore 9.15 Palacongressi
Ore 16.00 BASILICA DELLA SANTA CASA
Solenne concelebrazione eucaristica con tutti i Vescovi delle Marche

CARCERE

A SCUOLA DI LIBERTÀ

Presso il Centro Caritas "Giovanni Paolo II" di via Podesti, in Ancona, si è svolta la conferenza stampa di presentazione della Giornata Nazionale "A scuola di Libertà" promossa dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia indetta per il prossimo 15 novembre e il concorso a premi "Semina legalità" dedicato alle vittime di ogni reato e promosso dall'Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Sono interventuti: Anna Pia Saccomandi, Segretario Generale CNGV, Carlo Pesco Direttore Caritas diocesana e il nostro Arcivescovo.

Il motivo conduttore è stato quello di difendere la dignità di ogni uomo, aiutando chi l'ha persa a recuperarla e a non farla perdere a chi è a rischio.

Al saluto del presidente del Centro Santissima Annunziata, Carlo Niccoli è seguito l'intervento del direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco che ha sottolineato, proprio seguendo quanto abbiamo già detto, come la Caritas non sia un centro che distribuisce pacchi o vestiti, ma un luogo che cerca di aiutare le persone a recuperare la propria identità e la propria dignità.

Su questo filone si è agganciata Anna Pisano che ha sottolineato come con la Giornata Nazionale "A scuola di libertà" e con il concorso della nostra diocesi "Semina la legalità", si vogliano prevenire le occasioni di reato per evitare condizioni di disagio derivanti dalla restrizione della libertà. A proposito delle ipotesi di azioni di riduzione del sovraffollamento come ribadito recentemente dal Presidente della Repubblica, l'azione del CNVG è quella di prevenire informando e formando le coscienze sulla legalità ed il rispetto della persona e delle cose, evitando le azioni di riduzione della libertà che si verificano proprio per condotte non consone alla civile convivenza. Sette sono le scuole della diocesi che hanno aderito al concorso e che visiteranno la cella attrezzata negli stessi locali della Santissima Annunziata per far toccare con mano il disagio della restrizione.

L'arcivescovo, che ha concluso la conferenza stampa, oltre ad esprimere soddisfazione per la riuscita del concorso che ha visto la partecipazione di diverse realtà scolastiche (come, tra le altre, la Caio Giulio Cesare di Osimo, l'ITIS di Castelfidardo, il Podesti di Chiaravalle, Il Volterra di Ancona e il Rinaldini ancora di Ancona), ha sottolineato che la dignità deve essere vissuta da parte di tutti, deve essere riconquistata da chi l'ha perduta e deve essere riconosciuta a tutti, anche ai carcerati. L'arcivescovo Edoardo ha detto che bisogna recuperare l'etica perché le leggi non bastano a creare le condizioni di una sana e giusta convivenza civile.

Un momento della conferenza stampa

EDITORIA

UNA CRISI SENZA FINE

Il Rapporto sull'industria italiana dei quotidiani - presentato nel corso della prima sessione di lavoro di Wan-Ifra Italia 2013 - è la ricerca realizzata ogni anno dall'Asig e dall'Osservatorio tecnico "Carlo Lombardi" per i quotidiani e le agenzie di informazione che raccoglie i dati più aggiornati sul settore editoriale: vendite, pubblicità, andamento dei bilanci, occupazione e retribuzioni poligrafiche, rete produttiva, anagrafe delle imprese del settore. A seguire alcuni degli indicatori-chiave che emergono dalla ricerca:

Il mercato dei lettori

- Diffusione media giornaliera 2012: 3.990.573 copie giornaliere (-6,6% su 2011)
- Diffusione digitale: 245.000 copie giornaliere
- Lettori di quotidiani nel giorno medio: 22.502.000 (42,7% della popolazione adulta)

Il mercato pubblicitario

- Mercato pubblicitario italiano 2012: 6,924 miliardi/€(-14%)
- Fatturato pubblicitario dei quotidiani 2012: 1,022 miliardi/€(-17,5%)
- Quota % della televisione sul mercato pubblicitario complessivo: 56%
- Quota % dei quotidiani sul mercato pubblicitario complessivo: 16%

Gli indicatori economici

- Totale ricavi 2012: 2,566 miliardi/€(-12%)
- Ebitda aziende editoriali italiane 2012: €21.140.000 (-85%)
- Ebit aziende editoriali italiane 2012: €88.675.000

La rete produttiva (dati aggiornati a giugno 2013)

- Numero stabilimenti di stampa: 77 (-15 rispetto al 2011)
- Numero rotative di stampa installate: 134 (-18 rispetto al 2011)
- Capacità produttiva: 4.195.000 giri cilindro/ora (-10% rispetto al 2011)

Occupazione e retribuzioni poligrafiche

- Numero poligrafici al 31 dicembre 2012: 5.065 (-424 rispetto al 31 dicembre 2011)
- Retribuzione annua lorda media 2012 per poligrafico: € 44.037,30 (-1,2%)

Anagrafe dell'industria italiana dei quotidiani (dati aggiornati a giugno 2013)

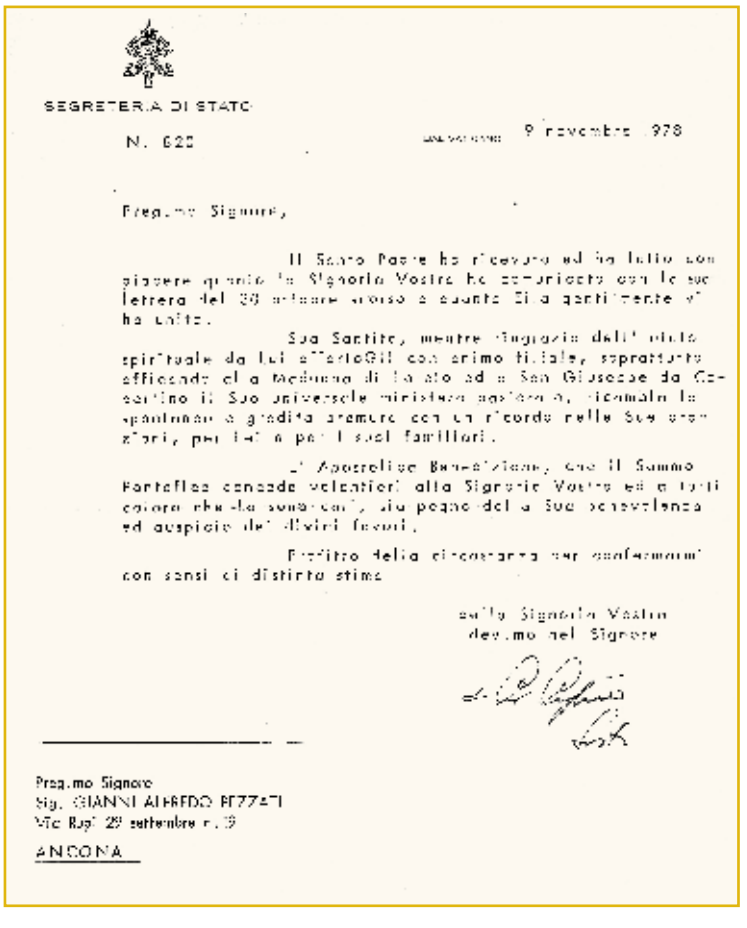
- 155 testate quotidiane
- 116 società editrici
- 77 stabilimenti di stampa
- 87 concessionarie di pubblicità
- 147 agenzie di informazione

Nella relazione al bilancio consolidato Inpgi 2012, il presidente Andrea Camporese ha scritto: "I rapporti di lavoro in essere al 31 dicembre 2012 sono stati infatti pari a 17.547, con una diminuzione di ben 685 rapporti rispetto a quelli in essere all'anno precedente (18.232: - 3,8%).

La maggiore contrazione continua a registrarsi nell'ambito dei quotidiani (- 292 rispetto al 2011) e delle radio tv locali (- 106). La problematica dell'occupazione rappresenta ancora il tema centrale del dibattito relativo all'individuazione delle possibili soluzioni per superare la situazione di impasse in cui si trova oggi il mondo dell'editoria. E in tal senso si colloca lo sforzo dell'ente di promuovere misure incentivanti per l'assunzione di giornalisti disoccupati, cassaintegrati o precari, che ha portato all'adozione da parte del Consiglio di amministrazione di un provvedimento che ha previsto un consistente sgravio contributivo in favore delle aziende, i cui effetti positivi hanno comportato l'assunzione finora di circa 300 unità".

da Gianni Pezzati RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Quando andai a trovare Giovanni Paolo II appena eletto, "intrufolato" con una delegazione privata di polacchi (ci celebrò la S.Messa nella Cappella polacca di Roma), gli portai un excursus su San Giuseppe da Copertino, facendo notare che il detto santo era Compatrono della Polonia (con Re Casimiro Waza suo penitente) accompagnato dalla promessa di affidare il suo nuovo pontificato alla Madonna di Loreto ed allo stesso San Giuseppe da Copertino. Il plico mi fu ritirato personalmente dal suo Segretario ora Card. Stanislaw Dziwisz. Pochi giorni dopo ricevetti la lettera qui a fianco con ringraziamento per Loreto e S.Giuseppe. (Casimiro Waza passò per Assisi andando a Roma per iniziare il noviziato nei Gesuiti e Fra Giuseppe profetizzò: "Non sarai mai né prete, né Gesuita". Fu Gesuita e Cardinale, ma alla morte improvvisa del fratello, ottenne la dispensa dal Papa, ne sposò la vedova e divenne re Casimiro V di Polonia. n. d. d.)



SEGRETERIA DI STATO

N. 622 9 novembre 978

Preg.mo Signore,

Il Santo Padre ha ricevuto ed ha letto con piacere quanto la Signoria Vostra ha comunicato con la sua lettera del 30 ottobre u.s. e quanto Ella gentilmente vi ha unito.

Sua Santità, mentre ringrazia dell'atto spirituale da lui offertoGli con animo filiale, soprattutto affidando ai a Madonna di Loreto e a San Giuseppe da Copertino il Suo universale ministero apostolico, ricambia la spontanea e gradita premura con un ricordo nella Sua preghiera, per Lei e per i suoi familiari.

L'Apostolica Benedizione, che il Sommo Pontefice concede volentieri alla Signoria Vostra ed a tutti coloro che le sono cari, sia pegno della Sua benevolenza ed auspicio dei divini favori.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

della Signoria Vostra
dev.mo nel Signore

Preg.mo Signore
Sig. GIANNI ALFREDO PEZZATI
Via Rupi 29 settembre n. 9
ANCONA

24 SETTEMBRE 1983

Trent'anni fa la diocesi viveva l'udienza speciale dal beato Giovanni Paolo II

C'è una fortunata coincidenza che ci riporta esattamente a trent'anni fa…più un giorno.
Era il 24 settembre 1983 in seguito alla richiesta di Mons. Carlo Maccari allora Arcivescovo della diocesi di Ancona e Vescovo di Osimo, fu organizzato un pellegrinaggio a Roma rimasto indelebile nella mente di molti fedeli; infatti Papa Giovanni Paolo II accolse il desiderio delle due diocesi anche come filiale risposta alla sua visita che fece ad Ancona, proveniente da Loreto, l'8 settembre del 1979 quattro anni prima. L'udienza consentì di manifestare la profonda devozione al Papa "venuto da lontano" la cui visita era nitidamente scolpita per l'allocuzione nella quale molti di noi riscoprirono la propria Terra marchigiana; la testimonianza e l'impegno con cui la Chiesa anconetana stava vivendo il momento sinodale sul sacramento del matrimonio e sulla famiglia e la piena adesione all'Anno Santo della Redenzione. Tutte queste "coincidenze" ed ovviamente l'organizzazione capillare che fu messa in opera, resero l'avvenimento un'occasione unica di grazia.
In preparazione del pellegrinaggio, l'11 settembre, fu organizzata una giornata spirituale in tutte le parrocchie.
Fu un'udienza speciale *predisposta esclusivamente per le Chiese di Ancona e Osimo* (ancora non c'era un'unica diocesi); i circa 8500 fedeli, che risposero all'invito di mons. Maccari, invasero l'aula "Paolo VI" dopo aver terminato la processione penitenziale iniziata da Piazza S. Pietro per acquistare il Giubileo nella Basilica di S. Pietro. Le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali, le famiglie e singoli fedeli furono invitati a partecipare; si tenga presente che, inoltre, un anno prima i consigli presbiterali avevano deciso che nessuna parrocchia fosse autorizzata a fare pellegrinaggi a Roma di propria iniziativa, prima del pellegrinaggio diocesano, in modo da ottenere una partecipazione la più unitaria e condivisa possibile. In occasione dell'udienza furono presentati numerosi doni al Papa offerti da diverse ditte della diocesi, un calice, una pisside e una cospicua somma. Commossero la gioia incontenibile e l'irrefrenabile impeto degli 8500, l'intrattenimento in attesa dell'arrivo di Giovanni paolo II, il saluto con lo sventolio delle migliaia di foulard bianco-celesti al canto "La nostra festa non deve finire", il saluto dell'Arcivescovo e quello del Papa. Mons. Maccari definì quell'assemblea "solenne" e "domestica" con il Papa che scese a salutare e a stringere le mani di tanti pellegrini; quel pellegrinaggio si concluse nel pomeriggio con la celebrazione della S. Messa celebrata dall'Arcivescovo nella Basilica delle Tre Fontane all'EUR. Fu un'esperienza che diede vigore ed entusiasmo all'intera pastorale diocesana.

Riccardo Vianelli

I 40 ANNI DEL CONSULTORIO FAMILIARE UCIPEM DI SENIGALLIA

UNA STORIA DI ASCOLTO, RISPETTO, FIDUCIA

Si è tenuto sabato *19 ottobre 2013* presso l'*Auditorium San Rocco*, il *convegno* organizzato per festeggiare i 40 anni del Consultorio di Piazza Diaz: la palazzina rosa presso cui ha sede è diventata, nel corso degli anni, punto di riferimento e di ascolto per chi si trova in situazioni di difficoltà, disagio relazionale, conflitto di coppia. Ascolto, rispetto, fiducia: questa la filosofia della consulenza e di un servizio, gratuito, reso dagli operatori del Consultorio.
I lavori, coordinati da Lucia Baioni del Consiglio Direttivo, sono stati aperti dal Sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi che ha portato il suo saluto e l'augurio che possa proseguire con lo stesso impegno il lavoro prezioso svolto dal Consultorio sul territorio; mentre il vescovo, Mons. Giuseppe Orlandoni, ha messo in rilievo il servizio reso alla famiglia, bene insostituibile per l'educazione dei figli e per la coesione sociale, scuola di umanità e di valori perenni.
Sono seguiti quindi gli interventi dei relatori.
Il Presidente, Renata D'Ambrosio, ha ripercorso le tappe più importanti del Consultorio e ricordato gli incontri, gli eventi, le persone che ne hanno fatto la storia. Gigi Avanti, scrittore e formatore, ha parlato dell'ascolto accogliente per aiutare le persone ad ascoltarsi e capire i propri bisogni e della relazione di aiuto come strumento per aiutare le persone a prendere coscienza dei nodi della propria sofferenza e liberamente decidere se uscirne o meno. Fare questo richiede persone preparate,formate, adeguate al delicato compito che le attende.
Di formazione permanente del consulente familiare come esigenza di avere persone che sappiano fare dell'ascolto e dell'accoglienza "un'arte" ha parlato Barbara Lombardi, psicoterapeuta e trainer presso la Scuola Consulenti di Roma.
Beppe Sivelli, docente di psicologia clinica all'Università di Parma, già Presidente dell'Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali, ha parlato del Consultorio come luogo che accanto all'impegno di sempre di curare il malessere, dovrebbe insegnare il benessere e aiutare le persone a star bene.
I lavori sono stati chiusi da Domenico Simeone, Presidente della Confederazione Italiana dei Consultori di ispirazione cristiana che ha messo in evidenza la necessità di lavorare in rete, di costruire relazioni e rapporti con altri Enti e associazioni perché questo ci permetterà di andare lontano.
Questa è la sfida che ci attende.
Al termine, la consegna a tutti i presenti del libro stampato per l'occasione, tra la gioia e l'emozione di avere vissuto una grande giornata.

Lucia Baioni

Mons. Orlandoni durante il suo intervento

CANTIERE CINEMA 2013

DAL 28 OTTOBRE E' RIPARTITO "CANTIERE CINEMA" – XV EDIZIONE

7 appuntamenti tra Cinema Italia e Cinema Dorico, per un autunno all'insegna del Cinema di qualità

E' ripartito ad Ancona lunedì 28 ottobre ***Cantiere Cinema***, presenza fissa ormai da **15** anni nel Capoluogo regionale.
Due, come sempre, le Sale coinvolte nella programmazione a cura degli operatori culturali delle Associazioni CGS Dorico e CGS Marche, ovvero il **Cinema Italia** e il **Cinema Dorico**. **Sette** le pellicole selezionate per l'edizione 2013, con due serate di incontro con autori e la significativa commemorazione di Pier Paolo Pasolini.
Un carnet di appuntamenti che accompagnerà gli spettatori fino al periodo natalizio in un percorso che coniuga le nuove produzioni indipendenti con il cinema consacrato dai Festival ma poco distribuito nei circuiti nazionali.
Abbiamo visto al **Cinema Italia** lunedì 28 ottobre "**IL FONDAMENTALISTA RILUTTANTE**" di Mira Nair, pellicola di apertura a Venezia 69. Un tema quanto mai attuale raccontato da una regista impegnata di origine indiana, ma di fama mondiale (*Monsoon Wedding*, *Salaam Bombay*).
Sabato 2 novembre, nel 38° anniversario dell'assassinio di Pier Paolo Pasolini, in contemporanea nazionale, è stato proposto il documentario **PROFEZIA. L'AFRICA DI PASOLINI**, presentato il mese scorso alla Mostra di Venezia.
La rassegna prosegue con il regista **Mario Balsamo**, che incontrerà il pubblico e presenterà martedì 12 novembre, sempre al Cinema Italia, **NOI NON SIAMO COME JAMES BOND**, premio speciale della Giuria al 30° Torino Film Festival.
Per quanto riguarda le date in calendario al **Cinema Dorico**: lunedì 18 novembre **TO THE WONDER** di Terrence Malick (*The Tree of Life*), pellicola reduce da Venezia 69, ma trascurata dai circuiti ufficiali; lunedì 25 novembre **BELLAS MARIPOSAS** di Salvatore Mereu, il più internazionale dei registi sardi con un film anch'esso presentato nel 2012 alla Mostra di Venezia; lunedì 2 dicembre **INFANZIA CLANDESTINA** di Benjamin Avila, film candidato per l'Argentina all'Oscar 2013.
Conclude CANTIERE CINEMA 2013 un evento: la proiezione di un bel prodotto originale auto distribuito dallo stesso autore, che l'associazione CGS sta promuovendo in tutta Italia.
Lunedì 9 dicembre al **Cinema Italia,** verrà presentato **A MAO E A LUVA**, film in concorso al 5° Festival di Roma, che verrà presentato al pubblico dallo stesso regista **Roberto Orazi**.
Tutte le proiezioni inizieranno alle ore **21.15** (ingresso: **interi euro 5,00 - Ridotti euro4,00**), per consentire, al termine della proiezione, l'abituale *incontro con il pubblico* per l'informale **dibattito in Sala** che è diventato, da quindici anni a questa parte, una piacevole costante delle iniziative cinematografiche targate CGS, consentendo di fidelizzare un pubblico anconitano che non si accontenta più della semplice visione, ma ricerca occasioni di incontro e di approfondimento sul linguaggio cinematografico.
Ricordiamo che *Cantiere Cinema* è una iniziativa **CGS Dorico** e **CGS Marche** (*Cinecircoli Giovanili Socioculturali*), che si avvale della collaborazione dell'**Opera Salesiana di Ancona** e del **Circolo ANSPI "Le Grazie"** nonchè del sostegno della **Regione Marche** e del **Comune di Ancona** (*Assessorati ai Beni e alle Attività Culturali*).
Cantiere Cinema è pure una iniziativa inserita nel **Progetto "Sentieri di Cinema**" Circuito CGS – ACEC. Maggiori *informazioni sui film in rassegna e sugli eventi sono disponibili sul sito:* www.sentieridicinema.it

A cura del C.G.S. Marche
Fabio Sandroni

RACCONTIAMO AL SIR IL NOSTRO TERRITORIO

A Torino c'è "D'Orho". Dà un tetto a chi l'ha perso. È la residenza temporanea "Don Orione Housing" che l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, inaugura oggi. Un servizio offerto dalla Caritas diocesana, nell'ambito del progetto sis.te.r., Sistemazione temporanea residenziale, in collaborazione con la Provincia italiana della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione), il Comune di Torino e la Cooperativa Synergica. Con questo racconto si apre una finestra nuova del Sir che vuole dare spazio a quelle esperienze dall'Italia e dal mondo, attraverso le quali la Chiesa, le comunità ecclesiali e i singoli credenti si fanno "ospedale da campo dopo la battaglia, dove curare le ferite e riscaldare i cuori", così come indicato da Papa Francesco. Quella che narriamo è in fondo una microstoria, ma dà la misura di un cuore antico, quello dei cristiani, che sa rispondere generosamente alle ferite impresse nella carne e nell'anima delle donne e degli uomini di oggi.

IL BEATO GABRIELE E LE PERIFERIE GEOGRAFICHE ESISTENZIALI

di Giovanna Cipollari

In questi mesi Papa Francesco sta richiamando ognuno di noi a inverare la nostra vocazione cristiana nell'azione di tutti i giorni in cui continuamente dobbiamo chiederci «Dov'è nostro fratello?» "Chi è il responsabile della sua sofferenza, della sua miseria, della sua perdita di dignità?"Questo è il monito che un grande Papa, il nostro Papa, sta rivolgendo a tutti.

Lui intanto ripercorre le strade che Cristo ha solcato per primo. Le Sue visite a Lampedusa e a Cagliari, tra gli immigrati e i disoccupati, indicano in modo inequivocabile le direttrici che occorre seguire per uscire dalla *globalizzazione dell'indifferenza*. I pellegrinaggi più autentici sono quelli che si compiono nelle periferie geografiche esistenziali, quelle in cui non c'è più speranza perché abitate da soggetti che sono stati espulsi dal sistema. Si tratta di mendicanti ovvero di persone che non hanno né bancomat, né casa, né lavoro e che sono meno di niente perché privi di beni materiali e culturali. Non in grado di appagare il livello minimo di soddisfazione dei propri bisogni, i poveri sono spesso considerati sotto la soglia della stessa umanità, *ripugnanti e antiestetici* secondo la definizione delle Ordinanze Comunali contro l'accattonaggio, ormai di moda nel Paese degli "italiani, brava gente!" Questa è la deriva in cui ci siamo impantanati un po' tutti.

Irretiti dalla *cultura dello scarto*, giustifichiamo l'indesiderabilità dell'altro, dell'immigrato, con un sottile quanto assurdo ragionamento: è meglio per l'immigrato che rimanga nel proprio paese così da non incorrere nelle tragedie degli sbarchi senza approdo. Questa tesi è sostenuta in nome dell'interesse degli immigrati, senza tener conto che essi sono fuggiti da luoghi dove c'è guerra, fame e persecuzione politica. Così attiviamo assurde forme di autodifesa a favore delle nostre pulsioni individualistiche ed egocentriche per cui si considera il proprio spazio e/o il proprio benessere minacciato da chi non è del proprio gruppo o clan. L'antidoto alla paura che scatta di fronte all'altro può collegarsi a forme di propaganda di un becero populismo che non ha niente a che fare con il messaggio cristiano.

Quel messaggio invece è stato vissuto intensamente dal Beato Gabriele Ferretti che sulle orme di Gesù e di San Francesco, come Papa Bergoglio, ha sempre cercato i miseri, i malati a cui ha dispensato tutto il suo aiuto, il suo conforto, la sua compassione nel senso autentico del *cum -patire* ovvero del *patire insieme.*

Il Beato Gabriele, modello di vita, torna a illuminare la strada di chi comprende che oggi più che mai occorre uscire da una crisi che non è tanto economica, quanto piuttosto culturale ed etica. "Chi siamo?", "Dove stiamo andando?" sono queste le domande esistenziali che ciascuno di noi davanti alle spoglie del Beato Gabriele Ferretti deve porsi: nessuno di fronte all'urna del Beato di Capodimonte può esimersi dal sentirsi corresponsabile delle vittime di Lampedusa o dei numerosi casi di sofferenza procurati da un mercato che non serve l'uomo, ma lo schiaccia e lo avvilisce permettendo il moltiplicarsi di periferie dove manca di tutto.

La preghiera, l'ascolto, la meditazione deve ricostruire l'umanità di ciascuno di noi allontanandoci dai falsi idoli del denaro e mettendoci di nuovo in contatto con i nostri fratelli per la costruzione di una comunità attraversata dal criterio della solidarietà e dell'amore cristiano

Nel rispetto del modello francescano del Beato Gabriele di Capodimonte, la diocesi di Ancona ha attivato un centro diurno di accoglienza e mensa nei locali della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista.

Si tratta di un segno estremamente significativo ma la gestione del Centro deve essere una proposta di cittadinanza attiva che nessuno di noi può eludere, tantomeno gli abitanti di Capodimonte che quel messaggio hanno sempre respirato nelle sale parrocchiali.

Da Capodimonte un invito: venite alla settimana delle celebrazioni annuali in onore del Beato Gabriele.

Sarà un modo per ritrovare tutti insieme quella umanità che dà senso e calore alla vita permettendo di attingere ad una felicità condivisa anche a fronte di sofferenze e contrarietà. Infatti, lo scialle consolatore della solidarietà è una sorta di manto senza cuciture in grado di avvolgere tutti, indistintamente, poveri e ricchi, sani e malati, uomini e donne, tutti parimenti animati dall'etica della speranza, della concordia e di una ritrovata vocazione cristiana.

SETTIMANA DEL BEATO GABRIELE FERRETTI	
Calendario	Iniziative
Martedì 12 novembre 2013	Ore 18: padre Campana presenta la nuove edizione del libro del Beato Gabriele
Sabato 16 novembre 2013	Ore 18: S. Messa celebrata da Monsignor Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo
Domenica 17 novembre	Ore 11,15: S. Messa con Don Vinicio Albanesi della Comunità di Capodarco di Fermo

NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA DEL POLO TEOLOGICO MARCHIGIANO

Fra Teologia Sacramentaria e Scienze Umane e Religiose

È in questi giorni in distribuzione il nuovo numero della rivista semestrale "Sacramentaria & Scienze religiose". Diretta da Giancarlo Galeazzi, la rivista ha toccato il traguardo del quarantesimo fascicolo, che si presenta come al solito ricco di diversificati contributi. Nata ventidue anni or sono con il titolo di "Quaderni di scienze religiose" come annuale dell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose di Loreto, questa rivista è diventata nel tempo un semestrale, espressione del Polo teologico marchigiano della Facoltà teologica della Pontificia Università, e precisamente dell'Istituto teologico marchigiano e degli Istituti superiori di scienze religiose di Ancona ("Lumen gentium"), di Ascoli Piceno ("Mater Gratiae") e di Pesaro ("Giovanni Paolo II"). Il fascicolo, fresco di stampa, consta di 248 pagine ed è articolato nelle consuete tre sezioni: di Teologia sacramentaria, di Scienze umane e religiose, e di Recensioni e segnalazioni. Dopo l'editoriale dell'arcivescovo Edoardo Menichelli nella sua qualità di moderatore dell'ISSR di Ancona, il fascicolo si apre con la prolusione tenuta per l'inaugurazione dell'anno accademico 2012-2013 dallo storico delle idee Giorgio Campanini su "Il Concilio Ecumenico Vaticano II tra storia e attualità. La Chiesa vive e comunica la fede oggi".

Nella prima sezione sono pubblicati i saggi del biblista Gino Fattorini su "Gli apostoli servi del regno di Dio negli Atti degli Apostoli" e del teologo Giovanni Frausini su "Le metafore: una luce tra la chiesa-sacramento e i sacramenti"; seguono la ricerca di Chiara Maria Zappia sulla "Attuazione della riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II nel contesto della vita contemplativa delle Sorelle Povere di Santa Chiara in San Severino Marche", la nota di Raymond Nkingji Samuaangala: "Dalla celebrazione liturgica un modello di sinodalità", e la lezione svolta alla "Cattedra Agostino Gasperoni" da Samuele Salvatori su "La Sapienza e lo Spirito". E' evidente che questi contributi si muovono tra il Concilio Ecumenico Vaticano II, a cinquant'anni dalla sua indizione, e il II Convegno regionale della Chiesa marchigiana che si terrà prossimamente ad Ancona e Loreto.

Nella seconda sezione sono pubblicate diverse relazioni: da quelle per la Giornata filosofica 2013 su "Prospettive sulla persona" (del filosofo Giancarlo Galeazzi, dello psicologo Matteo L. Lorenzetti e del teologo Gaetano Tortorella) a quella per il corso regionale su "Prospettive della famiglia" (Galeazzi). Seguono due contributi: uno dello psicologo Lorenzetti sul "convivere" e l'altro dell'architetto Atos Bracci sul mito di Babele; e due interventi: uno sul processo di insegnamento-apprendimento del pedagogista Michele Contadini, e l'altro su Enrico Medi nel centenario della nascita. In questo modo si dà conto soprattutto della presenza ad iniziative culturali di alcuni docenti dell'ISSR di Ancona.

Infine, nella terza sezione, viene presentato un originale festival di spiritualità, la cui prima edizione si è tenuta ad Ancona a maggio con il titolo "Giornate dell'anima". Al tema dell'anima è dedicato anche il ricordo dello psicologo e analista junghiano James Hillman. Vengono poi recensiti tre libri: il "Processo osimano di beatificazione di san Giuseppe da Copertino"; il romanzo di fantareligione dello scrittore osimano Fernando Riderelli su "Pietro II"; e il volume di storia delle religioni recentemente pubblicato da Michele C. Minutiello dal titolo "Specchi del sacro". Chiude il fascicolo un contributo dello storico Marco Moroni: "Dal primo al secondo convegno ecclesiale marchigiano".

Chi fosse interessato a questo ricco fascicolo può farne richiesta alla redazione, telefonando al numero 071.891851.

NOTTE BIANCA AD ANCONA

APERTA SANTA MARIA DELLA PIAZZA

Oltre 500 le persone che in occasione della "Notte Bianca" del 28 settembre scorso hanno visitato Santa Maria della Piazza. Turisti, croceristi, ma soprattutto tantissimi Anconetani. La Chiesa è rimasta aperta grazie all'Associazione Cavalieri Templari Cattolici d'Italia dalle ore 16 alle ore 2 dopo mezzanotte. I Cavalieri e le Dame hanno accolto i visitatori e li hanno accompagnati nella visita illustrando i principali elementi storici ed architettonici, con particolare riferimento al periodo tra il XII ed il XIV secolo ed al collegamento dell'edificio con le vicende della città e con quelle dei Cavalieri dell'antico Ordine del Tempio.

Tutti positivi i riscontri; tra questi anche tanti cittadini dorici, da chi non ha mai visitato la chiesa a chi non conosceva l'esistenza delle importanti testimonianze custodite nella parte inferiore, a chi invece è profondamente legato a Santa Maria della Piazza, in particolare i cittadini del quartiere e le coppie che vi si sono sposate. Forti le richieste di ripetere l'esperienza e soprattutto di valorizzare questo patrimonio storico e spirituale della città moltiplicando le occasioni culturali e quelle di preghiera. I Cavalieri Templari Cattolici hanno confermato la loro disponibilità, che si colloca all'interno dell'impegno teso a presidiare le chiese aprendole alla popolazione dei fedeli ed a risvegliare i valori della cavalleria e della tradizione dei Poveri Cavalieri di Cristo, detti Templari, aderendo alle parole formulate da Papa Francesco il 13 settembre scorso: "Siate testimoni del senso profondo, della luce che porta la fede; sappiate conservare la grande ricchezza di valori, di sapienza del passato, ma vivendo intensamente il presente , impegnandovi nell'oggi, con lo sguardo verso il futuro, aprendo orizzonti di speranza con la vostra opera per dare un volto più umano alla società ".

I Cavalieri Templari Cattolici sono stati a Piazza S. Pietro il 12 e 13 ottobre nel giorno dell'anniversario dell'ultima apparizione della Beata Vergine Maria a Fatima. Per l'occasione, è stata portata a Roma la statua originale della Madonna di Fatima e si terrà una giornata alla presenza di tutte le associazioni di spiritualità mariana. A livello nazionale sono oltre 700 i Cavalieri e le Dame dell'Associazione Cavalieri Templari Cattolici d'Italia; dopo l'esperienza collaborativa in occasione della Conferenza Episcopale del 2011 si rafforza così il loro intervento di servizio e testimonianza nella città e nella regione.

COMUNICAZIONE

A CINQUANT'ANNI DALL' "INTER MIRIFICAE"

Il mese di ottobre è stato particolarmente proficuo per la Chiesa per quanto riguarda la riflessione sulla comunicazione. Giovedì 24 si sono incontrati, a Roma, i direttori diocesani e gli incaricati regionali per le comunicazioni sociali, in occasione dei cinquant'anni del decreto conciliare "Inter mirificae". Si è trattato di una verifica della capacità della comunità cristiana di farsi testimone e promotrice del messaggio evangelico, soprattutto in un contesto in cui i media stanno progressivamente cambiando le pratiche di socializzazione e il nostro stesso modo di vivere e pensare. Il rapporto Censis-Ucsi del 2013, citato da don Domenico Pompili nel suo intervento, conferma questo assetto: "Le tecnologie digitali si stanno fondendo con la nostra dimensione corporea e mentale non solo perché i *device* che possediamo diventano sempre più piccoli e immateriali [...] I media digitali si fondono con noi perché di fatto non sono più 'media', cioè qualcosa che sta 'in mezzo' tra una cosa e l'altra. Gli strumenti digitali 'sono' la cosa che si forma dalla fusione di noi stessi con i dispositivi telematici. Per questo motivo, si può sostenere che è in corso una vera e propria evoluzione della specie, un salto qualitativo delle nostre attitudini e capacità". La comunicazione, dunque, attraverso ogni suo dispositivo e in ogni sua nuova dinamica, si è assestata su un modello relazionale: si cerca, cioè, l'ascolto, il dialogo e la condivisione più che la trasmissione funzionale di un messaggio.

In questo, papa Francesco si sta dimostrando un maestro: secondo don Domenico sta "risvegliando il desiderio di Dio con gesti e parole che annullano la distanza e ristabiliscono un rapporto che si era interrotto. In fondo, guardando a lui ancor prima che a quello che dice, si può intuire la strada da percorrere. Nessun sapere infatti, passa fuori dalla relazione, in particolare quando è in gioco la fede". Guardando a lui, sull'esempio di Gesù, ogni cristiano come pure ogni istituzione ecclesiale, può imparare una vera e propria lezione di comunicazione: attraversare lo spazio fisico e mediatico (si pensi alle ormai famose telefonate di papa Francesco o ai suoi *tweet*) per incontrare tutti, in primo luogo i sofferenti; condividere cercando la partecipazione attiva di chi si ha davanti, interpellando direttamente la persona, come nella richiesta di benedizione fatta subito dopo essere stato eletto; porsi in ascolto di tutti, anche di chi non la pensa come noi, per promuovere un incontro autentico.

Lo stile comunicativo di papa Francesco è stato uno degli argomenti anche del convegno dell'Aiart (Associazione Spettatori onlus) del 24, 25 e 26 ottobre a Pavia. "I media cambiano la vita" è stato il titolo di questa tre giorni che si è concentrata sul rapporto tra bioetica e media e sulle forme con cui la Chiesa comunica nella contemporaneità, a partire proprio dal modello del nuovo pontefice. Una riflessione concorde a quello che è lo scopo primario dell'Aiart stessa, cioè formare utenti mediatici attenti e critici, che sappiano leggere ed interpretare i messaggi sempre più pervasivi e porsi domande.

Un altro fondamentale nodo della discussione sui nuovi media è stato affrontato all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nel convegno internazionale "Family tag; technology across generations". Quali ripercussioni ha la rivoluzione mediale nei rapporti interni alla famiglia? Una ricerca dell'ateneo milanese, raccolta nel volume "Famiglia e nuovi media. Studi interdisciplinari sulla famiglia" (Vita&Pensiero) ha proprio analizzato le dinamiche di relazione "mediata" (in particolare sui social network) tra genitori e figli.

La nostra diocesi ha recepito l'importanza e l'attualità della questione comunicazione su cui la Chiesa intera da anni si sta interrogando. E la restituisce attraverso vari momenti di riflessione e formazione. Il rapporto tra generazioni all'interno dei nuclei familiari, oggetto del "Family tag", viene affrontato in questo periodo dal corso promosso dal Coordinamento Oratori e tenuto dal dottor Paolo Petrucci. "Comunicare: ovvero l'arte di camminare insieme" è un ciclo di quattro incontri (domenica 27 ottobre, 10 e 24 novembre, 8 dicembre presso la parrocchia di San Biagio d'Osimo) a supporto della genitorialità tutti incentrati sul dialogo e l'incontro in famiglia. È appena terminato, invece, il modulo formativo per educatori ed animatori organizzato dallo stesso Coordinamento Oratori in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano che, a partire dall'esempio di Gesù, ha approfondito i modelli di relazione, i rischi e le opportunità del contesto - nuovo e in costante mutamento - creato dai *new media*. Ultima ma non meno importante l'esperienza di Comunità Comunica: si è già formato un primo gruppo di giovani che imparano a fare giornalismo. Nonostante questo specifico taglio, il progetto vuole anche aiutare i partecipanti e la comunità intera ad allenare uno sguardo attento, etico e critico sulla realtà e l'informazione generalista.

Anna Bertini

ALCOLISMO

DALLA SOLITUDINE ALLA CONDIVISIONE

"Tutto ha avuto inizio, per me, nel momento della massima disperazione, quando ho capito che da solo non avrei mai potuto farcela ad uscire dalla solitudine dell'alcolismo." Con emozione Gianluca, moderatore del convegno organizzato dalle sezioni "Tre Rose" e "Collemarino" di Alcolisti Anonimi Italia, ha ripercorso le tappe della sua difficile storia personale. "Sono entrato in AA con una mente chiusa, i sentimenti congelati: la sostanza indeboliva il mio essere, ero chiuso in una prigione di egoismo che mi impediva ogni contatto con gli altri.

Il cammino verso la guarigione inizia proprio quando cominci ad aprire il cuore verso gli altri. AA mi ha fatto scoprire il valore dell'aiuto reciproco e ad amare le persone che ho vicino. In AA nessuno ti giudica, nessuno ti forza.

Ognuno di noi, attraverso l'ascolto e l'identificazione con gli altri, lavora su se stesso riconoscendo i propri limiti e abbattendo la solitudine della sostanza." Il convegno, tenutosi il 20 Ottobre scorso presso il Teatro di S.S. Cosma e Damiano, ha affrontato il tema della sfida dell'alcolista alla solitudine dell'alcool con "Una mente aperta verso il mondo esterno".

Ospiti dell'incontro l'arcivescovo Edoardo Menichelli; la dott. Emma Capogrossi (Assessore Serv. Sociali AN); il dott. Carlo Ciccioli (Direttore Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche); la dott. Elisabetta Gasparri (Dirigente Psicologa Psicoterapeuta); il dott. Gianmarco Fava (Reparto di Gastroenterologia Osp., Reg. Torrette). Sono inoltre intervenuti con le loro testimonianze dirette alcolisti e familiari (gruppo Al-Anon).

Nel breve intervento del vescovo, un invito ad "amare se stessi" come base per far funzionare a dovere la nostra esistenza nel segno della relazione, del gaudio e della speranza.

Il presule ha poi sintetizzato in alcuni punti la "ricetta" vincente: anzitutto recuperare l'etica, dandosi regole di comportamento che costano, ma che aiutano a dare dignità alla vita.

Poi riconquistare la libertà intesa come volontà personale e facoltà orientata al bene. Inoltre darsi fiducia, non ascoltando le critiche perché l'unico che non giudica, ma ama, libera e salva, è Dio. Infine, prendersi il compito di educare e parlare con amore e paternità ai giovani che incontrano questo problema ormai sempre più precocemente.

La dottoressa E. Capogrossi ha posto l'accento sull'incredibile ricchezza che viene dal volontariato, che supporta in modo eccellente l'amministrazione pubblica quando questa non riesce a risolvere da sola quella moltitudine di problemi sociali di una città. I gruppi AA offrono uno strumento straordinario e insostituibile, integrando la competenza degli operatori specializzati.

Il dott. Carlo Ciccioli ha sottolineato l'importanza dell'incontro e della relazione, poiché l'alcolismo crea nella persona uno stile di vita che tende ad autoalimentarsi e fa resistenza al cambiamento; l'incontro e la relazione permettono il cambiamento e la costruzione di un nuovo equilibrio.

La dott. Gasparri ha ricordato alcune cifre legate al problema alcool: dal 2009 si è assistito ad un incremento consistente del problema al femminile e all'abbassamento dell'età del primo contatto con la sostanza, che si attesta attorno agli 11 anni. La psicoterapeuta ha ricordato quanto sia difficile per l'alcolista prendere coscienza della malattia; un altro scoglio è spesso rappresentato dalla famiglia, che senza il supporto di persone specializzate e del gruppo Al-Anon non riesce ad affiancare validamente l'alcolista nel suo percorso verso la liberazione dalla sostanza.

Il dott. G. Fava ha ricordato gli effetti dell'alcool sul corpo umano.

Oltre al fegato, sono colpiti il pancreas e il sistema nervoso centrale con gravi encefalopatie. Nel sistema endocrino si può avere l'insorgenza di diabete ed ipogonadismo; anche le varici esofagee e gastriche costituiscono un problema complesso. L'aspetto positivo di questo quadro così severo è che il danno da alcool è reversibile, se il fegato non è ancora compromesso e se il paziente smette di bere.

Cinzia Amicucci

MARIA REGINA DELLA FAMIGLIA PREGA PER NOI

In conclusione del Grande Evento della Giornata della Famiglia (Roma 26-27 ottobre 2013) Papa Francesco ha invocato tre volte: Maria Regina della famiglia e i convenuti hanno risposto: "Prega per noi!". "Regina della famiglia" è una invocazione delle Litanie lauretane aggiunta a conclusione delle celebrazioni per il Settimo centenario lauretano (Loreto 1994 - 10 dicembre - 1995). Ne "Il libro del Settimo Centenario Lauretano" curato da Padre Floriano Grimaldi, si legge: "Il 21 settembre 1995 il Delegato Pontificio Pasquale Macchi (Varese 1923 - Milano 2006 n.d .d.), facendosi interprete di richieste avanzate da presbiteri e fedeli, indirizzava al Santo Padre la supplica di poter aggiungere nelle litanie lauretane l'invocazione <<Regina della Famiglia>>. La richiesta, che si univa a quella di tanti altri vescovi e associazioni di fedeli, è stata accolta dal Papa (Giovanni Paolo II n.d.d.). E il 31 dicembre 1995, festa della Santa Famiglia, il cardinale Antonio Maria Javierre Ortas, Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, comunicava ai presidenti delle Conferenze Episcopali la possibilità dell'inserimento dell'invocazione nelle litanie lauretane.

Un auspicio: perché le famiglie cristiane si modellino sulla Sacra Famiglia di Nazareth. Il Delegato Pontificio, per l'occasione ha commissionato (commissionò) a Enrico Manfrini (Lugo 1917 – Milano 2004) una medaglia per illustrare l'invocazione <<Regina della Famiglia>>. L'artista ha figurato la Vergine col Bambino in trono che accoglie una famiglia composta da padre, madre e 4 figli".

"ELYSIUM" (USA, 2013)

Regia di: Neill Blomkamp
con: Matt Damon, Jodie Foster, Sharito Copley
Alice Braga, William Fichtner

La terra è un pianeta allo stremo: sovrappopolato, con scarse risorse naturali, flagellato dall'inquinamento e da epidemie che dilagano in agglomerati urbani sempre più fatiscenti. Gran parte della popolazione vive come può alla mercè di una tecnocrazia robotizzata e fascistoide, mentre una elite di ricchi si è rifugiata su Elysium, paradiso orbitante tutto villette e piscine, dove le malattie sono state debellate e dove agli "ultimi" della Terra l'ingresso è severamente proibito. Un anonimo operaio con piccoli precedenti penali (Matt Damon) tenta di forzare il blocco: una forte dose di radiazioni lo ha colpito nella fabbrica in cui lavorava e l'unica sua possibilità di salvezza è quella di curarsi entro cinque giorni su Elysium.
Nel 2009, con la sua opera d'esordio, "District 9", il sudafricano Neill Blomkamp aveva proposto un ottimo esempio di fantascienza adulta, distopica, dal taglio semidocumentaristico, che aveva come bersaglio la xenofobia.
Ora, approdato a quattro anni di distanza ad Hollywood, c'era il rischio che la forza espressiva e polemica del passato si stemperasse, fosse fagocitata dalla "grande macchina" tritatutto hollywoodiana.
E bisogna ammettere che il tentativo di trasformare un soggetto fantascientifico in una dura analisi del mondo contemporaneo (si guarda Elysium e si pensa subito alla nostra Lampedusa) è compromesso, qua e là, dal prevalere delle tentazioni "action" sulle istanze più riflessive e adulte che pure "Elysium" contiene e sull'analisi psicologica dei personaggi, in particolar modo quella del protagonista.
Tutto sommato, però, si può affermare che il percorso interiore del protagonista, che rinnega il proprio passato per aprirsi ad una prospettiva "morale" ed adulta sul mondo, convince ed appassiona e che i numerosi modelli cinematografici che Blomkamp tiene presente, a cominciare da "1997: fuga da New York" e "Robocop" per finire ai più recenti e "politici" "Gattaca" e "In Time" di Andrew Niccol, sono trasfigurati e rivissuti e non citati pedissequamente.
Se un difetto si può addebitare a Blomkamp è invece quello di aver diretto un'opera fin troppo esplicita, dichiarata, priva di zone d'ombra; ma, si sa, le ragioni del mercato, spesso o quasi sempre, sembrano dire l'ultima parola e firmare un'opera ambigua o "problematica" decisamente non porta bene ad Hollywood.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

UN futuro COMUNE?

5 - GLI ANNI DEL MERCATO UNICO E DELL'EURO

Il primo gennaio del 1992, finalmente si aprirono le frontiere e le merci e le persone poterono circolare liberamente nei Paesi della Comunità Europea. Il dibattito degli anni precedenti fu molto ricco e l'attesa era grande. Finalmente ci si sentiva un po' più europei. Quattro libertà entravano in gioco: la libera circolazione delle merci, la libera circolazione delle persone, la libera circolazione dei servizi, la libera circolazione dei capitali.
Quando fu istituito, al Mercato unico europeo partecipavano 345 milioni di persone provenienti da 12 stati, oggi vi partecipano più di 500 milioni di persone provenienti da 27 stati con occasioni di scambio impensabili fino a qualche decennio fa.
Nel Convegno svoltosi in Ancona sul tema "Europa del '92 e prospettive della cooperazione" dalla Confcooperative Marche l'allora Arcivescovo della città dorica mons. Dionigi Tettamanzi affermava:
La prospettiva è ricercare il bene comune e cioè il complesso di tutta quella serie di condizioni che permettono di vivere una vita dignitosa. Il bene comune non nasce spontaneo dal terreno come l'erba o cade dal cielo come la pioggia e non sono sufficienti le leggi per procurarlo, ma ci vuole l'uomo la sua volontà, la sua responsabilità, la sua solidarietà, i suo giusto rapporto con le Istituzioni compresa, oggi più che mai, l'Europa".
Con grande onestà intellettuale dobbiamo ammettere, anche con il senno del poi, che i quattro obiettivi che il Mercato unico si era prefisso sono stati raggiunti, ma l'Europa è diventata sempre di più una aggregazione di numeri e sempre meno di persone, accentuando così il suo pragmatismo e riducendo l'umanesimo di cui in questa prima fase avrebbe avuto bisogno e che in molti attendevamo.
Sulla strada dei numeri nel 2002 dodici dei quindici stati membri dell'Unione europea adottano la moneta unica: l'euro.
Aumenta la fluidità delle quattro libertà di cui dicevamo sopra, ma non per tutti gli stati l'adozione della moneta unica significa un miglioramento delle condizioni economiche. In Italia per esempio il cambiamento non è stato gestito e molte merci hanno acquisito il valore di vendita identico dalla lira all'euro non tenendo conto che questo valeva 1936,27 lire. Inizia una lenta, ma costante aggressione all'Europa passando per l'euro, ignari, ma non tanto, che ritornare indietro significherebbe chiudere le porte ad un futuro carico di speranza per tanti popoli.In effetti, lo ripetiamo, in molti avremmo preferito che il valore dell'uomo avesse preso il sopravvento sul valore del mercato, degli scambi, degli affari e dell'euro anche perché dal 1978 erano iniziati gli anni di Wojtyla.

Marino Cesaroni

Contro la fame celebrata la Giornata mondiale per evitare gli sprechi alimentari

Come ogni anno si è celebrata lo scorso 16 ottobre la Giornata mondiale dedicata all'alimentazione, un appuntamento con la FAO organizzato dal Ministero degli Affari Esteri, settore Cooperazione allo Sviluppo, per sensibilizzarci sui temi del diritto alla nutrizione.
Quest'anno si è discusso di "sistemi alimentari sostenibili" e del paradosso di fronte al quale ci troviamo: quasi un miliardo di persone soffre la fame mentre si spreca più di un terzo del cibo che viene prodotto a livello globale. Non è solo il sud del mondo a soffrire di malnutrizione: circa il 15% dei cittadini europei vive al di sotto del livello di povertà e se si potessero recuperare tutte le perdite e gli scarti questi sarebbero più che sufficienti a nutrire gli affamati. Fame e povertà si combattono anche attraverso la lotta contro questi sprechi, che dipendono sia da spreco domestico (cibi che finiscono nella spazzatura) che da milioni di tonnellate di prodotti agricoli abbandonati ogni anno nei campi, non raccolti a causa di condizioni di mercato considerate non più convenienti. Le eccedenze e gli scarti della filiera agroalimentare nei paesi industrializzati rappresentano un aspetto fallimentare del nostro sistema di mercato. Essi causano perdite economiche nette, ma significano anche gettare via le risorse ambientali – acqua, energia – incorporate in quel cibo.
Andrea Segré, presidente della società "Last Minute Market" (costola dell'università di Bologna diventata nel 2003 realtà imprenditoriale che contrasta gli sprechi e recupera alimenti in perfette condizioni a favore di enti caritativi), ha affermato che la produzione agricola italiana lasciata a marcire sui campi nel 2010 ha comportato una perdita di oltre 1,5 milioni di tonnellate, con uno spreco di energia tale da esser sufficiente a riscaldare 67mila appartamenti da 100 metri quadrati. Secondo le stime della FAO la piaga dello spreco alimentare colpisce anche i Paesi in via di sviluppo, a causa di limiti nelle tecniche agricole e di conservazione, oltre che per la mancanza di adeguate infrastrutture per il trasporto. Intanto l'obiettivo fissato nel 1996 che programmava il dimezzamento nel numero degli affamati entro il 2015 è lontano dall'essere raggiunto: secondo la Conferenza ONU per il Commercio e lo Sviluppo il numero dei Paesi molto poveri è raddoppiato.
Priorità assoluta, dunque, alla sostenibilità delle produzioni agricole nei Paesi industrializzati e ad un uso corretto delle risorse ambientali; contro lo spreco domestico vanno incentivate campagne di informazione e soprattutto iniziative come quella nata con Andrea Segré e il suo "Last Minute Market" per il recupero sostenibile e solidale degli sprechi alimentari.

Maria Pia Fizzano

Le Acli si mobilitano per il lavoro

Si è svolto a Loreto nei giorni 12 e 13 ottobre 2013 il tradizionale corso regionale di formazione delle Acli marchigiane al quale hanno partecipato due esponenti della presidenza nazionale delle Acli: Andrea Luzi e Stefano Tassinari.
Dopo una riflessione in vista del prossimo Convegno ecclesiale marchigiano guidata da Don Francesco Pierpaoli e dopo un'introduzione del Presidente regionale delle ACLI Francesco Baldoni, il corso si è aperto con una sessione dedicata alle trasformazioni in atto nello Stato sociale del nostro Paese. Il quadro nazionale è stato delineato da Andrea Luzi, responsabile del Dipartimento Welfare delle Acli nazionali. Sono poi seguite le relazioni di Maurizio Tomassini su "Acli e sanità, un futuro possibile" e di Fabio Corradini su "Il Welfare della cura, tra politiche attive del lavoro e attenzione alla famiglia". Ne è emersa una indicazione precisa: il nostro Stato sociale, oltre a sostenere la famiglia, deve continuare a fornire a tutti i livelli essenziali di assistenza, basandosi però sul criterio dell'universalismo selettivo: cioè deve offrire le basilari forme di protezione a tutti, ma modulandole in base alle condizioni economiche di ciascuno.
La seconda sessione, introdotta dal vicepresidente regionale Venanzio Pennesi, è stata dedicata alla realtà associativa delle Acli: sono state discusse le regole dello stare insieme, ma soprattutto ci si è confrontati sulle nuove opportunità che si stanno aprendo per i Circoli, per le associazioni specifiche e per i servizi attivi all'interno del Sistema-Acli: dalla Federazione pensionati all'Unione sportiva, dal Patronato al Centro di assistenza fiscale. La terza sessione ha avuto al centro il tema "Giovani attivi di fronte al lavoro". I numerosi partecipanti alla tavola rotonda, moderata per la presidenza regionale delle Acli da Patrizia Di Luigi, hanno toccato vari temi: la coordinatrice regionale dei Giovani delle Acli Tatiana Cinquino si è soffermata sulle esperienze condotte per orientare i giovani al lavoro e farne dei promotori di opportunità; la referente del Progetto Policoro della diocesi di Fano Ilenia Maracci ha parlato delle nuove opportunità offerte ai giovani dalla cooperazione, posta al centro del Progetto Policoro; il responsabile regionale dei Servizi per l'impiego Fabio Montanini ha illustrato le politiche attive del lavoro realizzate dalla Regione Marche; il Selection manager del Gruppo Loccioni Fabrizio Pieralisi, partendo da una esperienza aziendale di qualità, ha spiegato come ridare speranza ai giovani.
Ha concluso il corso il responsabile nazionale del Dipartimento lavoro delle Acli Stefano Tassinari che ha presentato le proposte delle Acli in tema di occupazione giovanile. Al lavoro - ha detto Tassinari - serve un patto per lo sviluppo, che in un quadro di certezze politiche e istituzionali, sia incentrato su: 1) una visione del ruolo dell'Italia nel mondo che rilanci la nostra vocazione industriale e la scelta di essere un ponte nel Mediterraneo; 2) un'idea alta del lavoro per un'economia e un'occupazione di qualità. Nell'attuale situazione, però, - ha concluso Tassinari - occorre anche riprendere una riflessione sulla necessità di ridistribuire il lavoro. Perché non vi può essere vero sviluppo senza crescita dell'occupazione e senza un'occupazione di qualità per tutti.

La Presidenza regionale delle Acli

A MEZZOGIORNO

FARE PASTA SENZA GRANO DEL SUD

C'è ancora chi si scandalizza del fatto che il grano usato dai pastifici italiani, in particolare del Mezzogiorno, provenga dall'estero. Tutti i porti del Sud - come quello di Bari, dove l'altra settimana sono state scaricate 37mila tonnellate di grano provenienti dall'Oregon, negli Stati Uniti, che si aggiungono alle 43mila tonnellate scaricate da una nave con bandiera messicana - sono méta delle navi di proprietà delle grandi multinazionali del grano. Solo nel porto di Bari, di tonnellate di grano straniero se ne scaricano 89mila tonnellate alla settimana, che vengono usate per la produzione della pasta che va in tavola. Senza quest'apporto, non si potrebbe soddisfare la domanda.
È vero che siamo in un mondo globalizzato, dove merci e beni circolano liberamente, ma è pur vero che dire soltanto - come fanno certi industriali della pasta - che dobbiamo liberarci dal "mito" che tutto ciò che è prodotto altrove non è buono, significa solo non guardare la realtà ed eludere il problema, che è ben più consistente e non può essere svilito con una battuta detta in libertà. Allora, qual è il problema che si è creato negli ultimi anni? Partiamo da un dato di fatto: il numero impressionante di aziende cerealicole che negli ultimi 10 anni hanno chiuso nel Mezzogiorno: 224mila. Consideriamo pure la crisi economica degli ultimi 3-4 anni, che ha inciso profondamente su questo dato, ma il numero così alto denota problemi di carattere strutturale che prescindono dalle contingenze, che possono concorrere a farli esplodere, non a determinarli. C'è da considerare, innanzitutto, il disastro provocato dall'inesistenza di una politica europea comune, che da un lato non considera il problema principale, che è quello della sicurezza alimentare dell'Europa, dall'altro non pone gli agricoltori nella condizione di competere sul mercato. Poi, ci sono altri fatti che incidono su questo fenomeno, come ha sostenuto durante un'audizione in Commissione agricoltura della Camera all'inizio di ottobre, il coordinatore della Fima (Federazione Italiana Movimenti Agricoli), Saverio De Bonis: **"Le Regioni del Sud una volta erano il granaio dell'Europa con in testa la Sicilia, Puglia e Basilicata. Oggi, prezzi di vendita al ribasso e svalutati rispetto a venti anni fa, costi di produzione in progressivo aumento, mercati poco trasparenti, oppressione fiscale e stretta creditizia, scarsa tutela sindacale e assenza di controlli sui prodotti alimentari, definiscono un quadro molto grave della situazione agricola del Paese e, in particolare, della cerealicoltura del Mezzogiorno". Secondo De Bonis, l'**arrivo in Europa di materie prime di pessima qualità, danneggia la salute pubblica e la bilancia commerciale, mentre avvantaggia solo i profitti dell'industria di trasformazione, che continua ad affermare strumentalmente che il grano italiano è insufficiente a soddisfare i nostri fabbisogni e manca la capacità di stoccaggio, nonostante le misure del Piano cerealicolo nazionale; che il grano straniero è migliore perché è un grano di forza (più proteico), che gli agricoltori italiani non riescono a produrre per garantire la tenuta di cottura; che il made in Italy sta nella ricetta e nello stile italiano con cui si fanno le cose.
A tutto questo si aggiunge l'ipocrisia di alcuni industriali, che senza colpo ferire - pur acquisendo la materia prima dalle Americhe piuttosto che dalla Russia o dalla Francia, continuano a spacciare la loro pasta come prodotto della cultura mediterranea. Liberi d'importare, ma anche obbligati - per rispetto della verità e per evitare pubblicità ingannevoli - a scrivere sulle etichette che la maggior parte del grano che usano non ha niente a che fare con il Sud.

Roberto Rea

ANCONA

a cura del CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

Dalla musica alla formazione, sempre vicino ai disabili

Da un concerto di solidarietà a un percorso formativo per volontari, è in pieno fermento l'attività dell'associazione di volontariato Villa Bellini onlus, impegnata in favore dei disabili, attraverso l'omonima residenza ad Ancona. La prima iniziativa, in ordine di tempo, è un evento di beneficenza, in programma domenica 17 novembre alle ore 18 al Teatro Alfieri di Montemarciano, promosso in collaborazione con il Comune di Montemarciano "Assessorato alla cultura e il Centro servizi per il volontariato Marche (ingresso euro 10, biglietti al botteghino del teatro il giorno stesso dalle 15,30). Si tratta di un concerto che vedrà protagonisti sul palco, per la prima volta insieme, Paolo Principi Quartet & Francesca Borsini, ovvero Francesca Borsini alla voce, Paolo Principi alla fisarmonica, pianoforte, sintetizzatori, Paolo Sorci alla chitarra, Roberto Gazzani al contrabbasso e basso elettrico, Andrea Morandi alla batteria. Una performance musicale sostanzialmente divisa in due momenti: l'interpretazione canora di alcuni capolavori della canzone italiana in chiave jazzistica, unitamente ad alcuni standard e la presentazione del nuovo progetto musicale, il Paolo Principi Quartet, che nasce come incontro tra fisarmonica, piano jazz e suoni elettronici. Il progetto di formazione invece, finanziato dal CSV Marche, è promosso da Villa Bellini onlus, in collaborazione con Anffas e Cooss Marche, e prenderà avvio nelle prossime settimane ad Ancona. Il corso, gratuito, per la formazione di volontari impegnati con disabili gravi, ha il molteplice obiettivo di qualificare maggiormente i volontari già attivi, ma anche di prepararne di nuovi, affinché siano in grado di offrire un prezioso servizio di solidarietà in attività di animazione e relazione con i disabili.
Il percorso, articolato su incontri tenuti da docenti esperti, verterà sulle tipologie di disabilità, la comunicazione e l'interazione con i disabili, laboratori di animazione.
Per info e adesioni contattare Villa Bellini onlus tel. 071-2905118 info@villabellini.org

VILLA BELLINI ONLUS

E' nata nel 2000 da un gruppo di familiari di disabili, con l'ambizioso progetto di realizzare, nel complesso denominato "Villa Bellini", in via Flavia ad Ancona, una Rsa (Residenza sanitaria assistita) per l'ospitalità di disabili psicofisici gravi senza supporto parentale ed un Centro polifunzionale con Centro diurno, locali per la formazione e per laboratori protetti. Grazie al Comune di Ancona e a una lunga attività di raccolta fondi cui hanno contribuito numerosi enti e privati, nel 2006 è stata completata la ristrutturazione, la Rsa è entrata in funzione nel 2009 e oggi accoglie 10 ospiti. Ma il cammino è ancora lungo, resta infatti da ristrutturare il secondo edificio per il Centro polifunzionale diurno e i laboratori.
Per info: www.villabellini.org

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE CAMERANO dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana "S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012
www.camerano.bcc.it

CI HA LASCIATO LUIGI DE MINICIS UNA VITA PER LA GIUSTIZIA E PER LA CISL

"Il sindacalista è la voce di coloro che non possono parlare, è il ventriloquo dei loro bisogni e dei loro desideri". Sono le parole di Lugi De Minicis, per gli amici Gigi, scomparso qualche giorno fa ad Ancona all'età di 85 anni, che esprimono tutta la passione di chi ha speso una vita nella Cisl. Figlio di mezzadri, iniziò giovanissimo il suo impegno nel mondo cattolico delle Acli e le sue battaglie sindacali al fianco di braccianti e contadini per il superamento della mezzadria e contribuendo alla costruzione di un sindacato forte del settore agricolo. Nel 1950, anno di fondazione della Cisl, iniziò la sua militanza nel sindacato fondato da Giulio Pastore. Partì da Falerone, nel fermano, per arrivare ad Ancona negli anni '60 e diventare segretario generale della Cisl anconetana e per ricoprire incarichi regionali sino alla pensione, periodo in cui si dedicò con tanta passione agli italiani all'estero oltre che agli immigrati . Una figura determinante e di esempio per tutto il mondo sindacale. Anche l'Assemblea legislativa

Luigi De Mincis

regionale, nel 2008, diede voce all'impegno di De Minics, nel libro "Una vita per il sindacato" per la raccolta Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche. «*Come pochi altri Gigi De Minicis ha saputo incarnare l'amore per la giustizia nel suo impegno quotidiano per l'emancipazione del mondo del lavoro . - ricorda Stefano Mastrovincenzo, segretario generale Cisl Marche - In ogni fase della sua vita, Gigi si è messo a servizio della promozione dei lavoratori marchigiani avendo sempre presente anche l'importanza del sindacato come presidio di democrazia e la necessità di un respiro europeo e internazionale delle organizzazioni dei lavoratori.*» In sintonia con la moglie Luisa e con i figli Paola e Giuliano è stata istituita nel salone Armatura della sede della Cisl anconetana la camera ardente dove amici, parenti e sindacalisti, sono intervenuti per un ultimo saluto ad un uomo e sindacalista di straordinaria generosità. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa San Michele Arcangelo al Pinocchio di Ancona.

Cinzia Castignani

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Martedì 5 novembre
ANCONA - *pomeriggio* Centro pastorale Colle Ameno. Incontro nazionale coordinamento resp.li case alloggio.

Mercoledì 6 novembre
ANCONA - *ore 18,00* Parr. S. Gaspare del Bufalo. Consiglio Pastorale Diocesano.

Giovedì 7 novembre
OSIMO - *ore 18,00* "Grimani Buttari". Incontro consulta diocesana della Salute.

Venerdì 8 novembre
TREIA - *ore 21,00* Incontro con i fidanzati.

Domenica 10 novembre
OSIMO – *ore 10,00* Parr. S. Domenico al Padiglione. Celebrazione S. Cresima.
ANCONA – *ore 15,30* Cattedrale. Incontro di preghiera e S. Messa per tutti i Gruppi e Movimenti ecclesiali della diocesi.

Mercoledì 13 novembre
ANCONA – *ore 10,15* Casa protetta "Villa Almagià". Celebrazione S. Messa per 30° anniversario casa protetta.

Giovedì 14 novembre
ANCONA – *ore 15,30* Parr. S. Giuseppe Moscati. Celebrazione S. Messa per i malati della parrocchia.

Venerdì 15 novembre
OSIMO – *ore 21,00* Duomo. Incontro con i fidanzati.

Sabato 16 novembre
ANCONA – *ore 11,15* Parr. S. Giovanni Battista. Celebrazione S. Messa – Festa del B. Gabriele Ferretti Co-patrono di Ancona.

Domenica 17 novembre
Celebrazione S. Cresima a:
POLVERIGI – *ore 9,00* Parr. S. Antonino m.
OSIMO – *ore 11,00* Parr. S. Biagio
OSIMO – *pomeriggio* PALABALDINELLI
Saluto alla Convocazione regionale del Rinnovamento nello Spirito.

Lunedì 18 novembre
SAPPANICO – ore 18,00 Parr. S. Ippolito m. Incontro diocesano dei diaconi permanenti.

NUOVO NUMERO DI "PROSPETTIVA PERSONA"

SAGGIO DEL PROF. GALEAZZI SU SAN GIOVANNI BOSCO E LA MODERNITÀ

E' in edicola il nuovo numero di "Prospettiva persona", la rivista trimestrale di cultura, etica e politica, espressione del Centro ricerche personaliste di Teramo che s'ispira al pensiero di Emmanuel Mounier. Diretta da Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola e pubblicata dall'editore Rubbettino, la rivista è giunta al numero 85 (maggio-settembre 2013), e nei suoi ventidue anni di storia si è guadagnata un posto di rilievo fra i periodici di interesse filosofico per l'attualità dei temi che affronta e per l'ampiezza di visione che la caratterizza, per cui si può ben dire che su questa rivista la riflessione e il dibattito sul personalismo hanno trovato un luogo privilegiato di approfondimento e di confronto che è di notevole consistenza. Nella articolata rete redazionale dei centri associati al Centro di Teramo segnaliamo quelli marchigiani: di Ancona, di San Benedetto del Tronto e di Acquaviva Picena, coordinati rispettivamente da Giancarlo Galeazzi, Osvaldo Rossi e Giancarla Perotti. Nell'ultimo numero, fresco di stampa, e come al solito ricco di contributi nelle diverse rubriche (Pensiero e persona, Prospettiva donna, Prospettiva bambino, Prospettiva civitas), è stato pubblicato anche un breve saggio del prof. Giancarlo Galeazzi, il quale illustra il personalismo di san Giovanni Bosco evidenziando il suo rapporto con la modernità: viene così presentata l'azione, originale e autorevole, di un interprete d'eccezione dell'incontro-scontro "Chiesa-Modernità", una lezione che -come sottolinea l'autore- è di grande interesse anche per la contemporaneità. Tra gli altri saggi segnaliamo quelli dedicati ad alcune pensatrici: Simone Weil, Agnes Heller, Edith Stein e Adriana Zarri; vanno ricordati inoltre gli articoli su Gustave Thibon, Claudio Torreggianti, Vittoriano Esposito, nonché quelli su alcune questioni, come la "filosofia dell'ascolto" con cui si chiude il fascicolo.

NUOVI NUMERI TELEFONICI

Curia
Centralino 071 9943500 fax 071 9943521
Caritas 071 9943505
Uff. com. sociali 071 9943533
Presenza 071 9943530 fax 071 9943531
Arcivescovado 071 9943540 fax 071 9943541

Parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Ancona

Un genitore scrive al figlio il giorno della Santa Cresima

Ora Signore essi sono cresciuti e hanno deciso di confermare questa nostra scelta di fede facendola diventare la LORO scelta di fede. Ti hanno riconosciuto, ti amano e desiderano seguirti.
Fa', Signore, che lo Spirito che è sceso oggi su di loro, li accompagni e li guidi nelle scelte di ogni giorno, affinché essi siano Cristiani nel quotidiano e anche tuoi testimoni anche dove la Chiesa non è mura, ma comunità. Possano essi respirare i doni del tuo Spirito così come respirano l'aria che dona vita : con naturalezza e con meraviglia e riscoprirsi ogni giorno cristiani felici del Tuo amore.
Dona loro la fiducia per sentire il Tuo abbraccio di Padre quando il loro piede vacillerà e la capacità di donare amore quando intorno a loro vedranno vacillare altri fratelli.
E a noi che tanti anni fa li abbiamo accompagnati in chiesa per il Battesimo, dona la capacità di riscoprire che quella che oggi é diventata la scelta di fede dei nostri figli è, prima, la NOSTRA scelta di fede. Pur nelle difficoltà che possono aver appesantito le nostre vite, pur nelle moltitudini di lucignoli che possono aver confuso i nostri occhi, donaci o Signore, di riscoprire con l'aiuto del Tuo Spirito, che la fiducia nel Tuo abbraccio e la gioia del Tuo amore, non è riservata solo ai nostri ragazzi. Cari figli, noi che tanti anni fa vi abbiamo portati in chiesa per il Battesimo, vogliamo continuare ad essere per voi modelli credibili di un amore più grande, affinché la scelta di fede che avete professato oggi sia la scelta di fede che ci accomuna.
Possano le nostre vite rendere gloria al Signore. Con affetto - i vostri genitori e primi catechisti - (letta da Raffaele)

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO A SARNANO

TURISMO E ACQUA: PROTEGGERE IL NOSTRO COMUNE FUTURO

L'acqua è un bene essenziale, fonte di vita ed elemento indispensabile intorno al quale creare benessere e turismo. Il messaggio emerso dal Teatro della Vittoria di Sarnano, sede scelta dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, dalla Commissione Regionale Pastorale del tempo libero, turismo e sport ed Anci Marche per la 34' Giornata mondiale del turismo sul tema "Turismo e acqua, proteggere il nostro comune futuro", è stato volto a riconoscere all'acqua un ruolo essenziale, fonte di vita, come Dio è fonte di vita. Lo ha detto Mons. Brugnaro Arcivescovo di Camerino-San Severino, che ha tenuto la lectio magistralis ma il parterre di presenze è stato di altissimo profilo con Don Mario Lusek, che ha sollevato la proposta di mettere in rete il patrimonio culturale ed artistico della Chiesa integrandolo con le realtà civili per creare un turismo più consapevole anche sotto l'aspetto spirituale e sostenibile; Franco Ceregioli, Sindaco di Sarnano, Maurizio Mangialardi, presidente di Anci Marche, Andrea Babbi, Direttore dell'Enit, Don Luigino Scarponi della Commissione Regionale del Tempo Libero, Turismo, Sport e Paolo Maria del Giudice, Direttore Sanitario delle Terme di Sarnano che ha ringraziato "l'Anci Marche per lo straordinario ruolo di diffusione delle eccellenze marchigiane ed in particolare delle terme e dell'acqua." Mangialardi nel suo intervento di saluto ha sottolineato l'importanza del turismo come fattore strategico per lo sviluppo della nostra economia e come elemento di aggregazione per territori vicini ma diversi così come il ruolo dell'acqua: "da quella di mare a quella termale è fonte di vita per tante comunità". Le conclusioni sono state curate da Pietro Talarico, Dirigente del Servizio Turismo della Regione Marche e da Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo e Delegato CEM per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Nel messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti si sottolinea che per il settore turistico, l'acqua è fondamentale per lo sviluppo sostenibile, elemento essenziale per la vita, è un bene ed una risorsa in quanto la gente si sente naturalmente attratta da lei e sono milioni i turisti che cercano di godere di questo elemento della natura durante i loro giorni di riposo, scegliendo come destinazione alcuni ecosistemi in cui l'acqua è il tratto più caratteristico o cercando di cogliere i suoi numerosi vantaggi in centri balneari o termali. Al tempo stesso è una risorsa per gli alberghi, ristoranti, attività di tempo libero. Tutti coloro che sono coinvolti nel fenomeno del turismo hanno una forte responsabilità nella gestione dell'acqua, in modo che questo settore sia effettivamente fonte di ricchezza a livello sociale, ecologico, culturale ed economico.

Fabio Lo Savio

Il dibattito a Sarnano

CRONACA NERA

LE DUE RESPONSABILITÀ

Ogni giorno l'opinione pubblica viene informata nei minimi particolari su fatti delittuosi che formano ormai una lunga e triste catena di morti e di lutti. C'è un accanimento sui dettagli che suscita qualche perplessità e qualche domanda.

La regola del mestiere dice che bisogna raccontare tutto, proprio tutto. La verità va assolutamente messa in pagina, senza sconti e a ogni costo. Bisogna scegliere i frammenti più scabrosi, bisogna mostrare le macchie di sangue sui muri e l'arma del delitto insanguinata.

Occorre soffermarsi minuziosamente sulla dinamica di un omicidio o di un suicidio. Nulla deve essere sottratto al sacrosanto diritto a essere informati. Se non si segue questa linea con fermezza non si è professionalmente credibili. Non si è all'altezza del compito.

Qualche dubbio sorge di fronte ad affermazioni talmente perentorie da rasentare l'arroganza. Davvero la verità, per essere pienamente raccontata e compresa, ha bisogno di sostegni morbosi ? È davvero necessario provocare forti scosse emotive per rendere più notiziabile un fatto di cronaca nera e più vendibile il giornale che lo riporta? Il lettore, il radioascoltatore, il telespettatore hanno davvero bisogno di un supplemento di morbosità? Come è possibile ritenere che non abbiano abbastanza intelligenza per comprendere pienamente un fatto delittuoso attraverso una notizia con i dati essenziali? Sono alcune domande in cerca di risposte.

Forse la professionalità giornalistica vive di un'altra responsabilità, ha un altro respiro umano ed etico soprattutto quando tratta di raccontare atti che distruggono persone e famiglie. Forse l'accanimento sui dettagli non fa bene neppure all'informazione.

È, questa, una questione dibattuta da tempo sia tra gli addetti ai lavori che nell'opinione pubblica.

Non si tratta di stabilire un elenco di buoni e un elenco di cattivi perché il mestiere di ascoltare e raccontare gli altri è comunque difficile per tutti. Si tratta piuttosto di ragionare intorno al rapporto tra la verità e la dignità delle persone. La prima non può escludere la seconda. C'è allora un equilibrio a cui tendere con convinzione per rendere credibile la professione giornalistica e per non subordinarla a interessi che poco o nulla hanno a che fare con la ricerca e la narrazione della verità. Certamente non è un percorso facile: esige un esercizio permanente di riflessione sui fondamentali di un mestiere che ogni giorno si misura con le altezze e le bassezze dell'uomo.

Anche l'opinione pubblica ha una responsabilità nella crescita della propria capacità critica rispetto a un'informazione che fatica a mettere in linea la verità dei fatti con la dignità delle persone. Non è vero che questo equilibrio sia irraggiungibile. Molti giornalisti lo hanno raggiunto e lo raggiungono proprio per amore di una professione costruita con la fatica dell'ascolto, del pensiero e del racconto.

Non è vero che questo equilibrio sia irraggiungibile: c'è un'opinione pubblica che legge, vede e ascolta con competenza, che sa giudicare e distinguere il servizio alla verità dal servizio ad altri interessi. È l'alleanza tra le due responsabilità, quella del giornalismo e quella dell'opinione pubblica, che può aiutare la verità e la dignità a farsi strada insieme nel groviglio dei fatti di ogni giorno, anche di quelli più tristi e dolorosi.

Paolo Bustaffa

NON AUTOSUFFICIENTI

FATE IN FRETTA NON ABBIAMO TEMPO

Per Raffaele Pennacchio, ormai, di tempo a disposizione non ce n'è davvero più. È morto in un albergo di Roma, qualche ora dopo aver ottenuto l'ennesimo impegno da parte dell'Esecutivo per il rafforzamento dell'assistenza domiciliare a discapito dei posti letto nelle Rsa e l'aumento del Fondo per la non autosufficienza

Fate in fretta, non abbiamo tempo. Raffaele Pennacchio lo aveva detto anche il 23 ottobre ai rappresentanti del Governo che lo avevano ricevuto, insieme ai suoi compagni di battaglia, per ascoltare le ragioni della protesta. Lo aveva ripetuto in strada, sotto il Ministero dell'economia, insieme agli amici del Comitato 16 novembre.

Fate in fretta, non abbiamo tempo. E per Raffaele, ormai, di tempo a disposizione non ce n'è davvero più. È morto in un albergo di Roma, qualche ora dopo aver ottenuto l'ennesimo impegno da parte dell'Esecutivo per il rafforzamento dell'assistenza domiciliare a discapito dei posti letto nelle Rsa e l'aumento del Fondo per la non autosufficienza. Dopo una notte di presidio sotto il Palazzo delle Finanze, il cuore di Raffaele si è fermato. 55 anni, medico della provincia di Caserta con una moglie e due figli, Raffaele era in pensione da quando la Sla lo aveva quasi completamente paralizzato. In un anno la malattia si era presa il suo corpo e gli aveva lasciato due dita, solo due dita della mano sinistra con cui poteva ancora lavorare. Gli amici raccontano che era un uomo buono, coraggioso, dall'animo mite, e non è difficile credergli se si guarda il sorriso pacifico che aveva stampato in volto.

Fate in fretta, non abbiamo tempo. Troppi i nove presidi in un anno, troppe le notti fuori casa per chi chiedeva soltanto di poterci vivere in una casa. Ora i compagni del Comitato lo piangono e non potrebbe essere altrimenti: "Non ne possiamo più di sottoporci a questi presidi, ci stanno ammazzando tutti". Una protesta iniziata ormai qualche anno fa per chiedere alla politica di interessarsi ai problemi delle persone non autosufficienti. Un'opposizione tenace, senza respiro. Quasi uno scontro aperto con il Palazzo, in una manifestazione estrema delle proprie fragilità che purtroppo sembra essere diventata l'unico modo per farsi ascoltare. Dimenticando il lavoro silenzioso di associazioni e singole persone, che nel loro impegno quotidiano si adoperano per garantire il rispetto dei diritti per le persone con disabilità grave. Un lavoro operoso ma lento, troppo lento per chi non ha tempo da aspettare. Per chi chiede, più di ogni altra cosa, di avere i mezzi per poter vivere autonomamente in casa. Nessuna prebenda, nessun favoritismo. Solo il necessario per condurre un'esistenza degna, anche quando la strada si fa in salita e la vita va guadagnata giorno per giorno. Una richiesta urlata ad uno Stato che troppo spesso si mostra indifferente e mette con le spalle al muro chi ha più bisogno di aiuto.

È la crisi che non permette di stanziare i soldi necessari. È la crisi che rende difficile programmare l'assistenza alle persone con disabilità. È la crisi che impone tagli ai fondi per la non autosufficienza. Quante volte Raffaele se lo sarà sentito ripetere. Fino a morirne, in una città che non era la sua città, in una casa che non era la sua casa. Per difendere un diritto che però non era solo un suo diritto, ma di tutti. Fate in fretta, non abbiamo tempo.

Riccardo Benotti

Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Parrocchia Santuario
"San Giovanni Battista"
Via Astagno, 72 Capodimonte - Ancona

12-17 Novembre '13
Festa del Beato Gabriele Ferretti
(Co-patrono di Ancona)

Il Beato Gabriele e le nuove periferie geografiche ed esistenziali

Martedì 12 Novembre
7.30 S. Messa
17.30 S. Rosario
18.00 S. Messa celebrata da Padre Ferdinando Campana e presentazione del libro "Il Beato Gabriele"

Mercoledì 13 Novembre
7.30 S. Messa
17.30 S. Rosario
18.00 S. Messa e riflessione del Prof. Carlo Pesco, Direttore Caritas Diocesana

Giovedì 14 Novembre
7.30 S. Messa
17.30 Adorazione e Rosario guidato dal gruppo P. Kolbe
18.00 S. Messa e riflessione del Diacono Marco Curzi, responsabile Centro Diurno "Beato Gabriele"

Venerdì 15 Novembre
7.30 S. Messa
17.30 S. Rosario
18.00 S. Messa celebrata da Don Marco Castellani, sacerdote novello e riflessione Avvocato G. B. Cinelli

Sabato 16 Novembre
17.30 S. Rosario
18.00 S. Messa celebrata da Mons. Arcivescovo

Domenica 17 Novembre
11.15 S. Messa celebrata da Mons. Vinicio Albanesi, Presidente Comunità di Capodarco di Fermo.

Il Parroco e la comunità parrocchiale